

**Buon
Natale**

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 355

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**a tutti
i lettori**

DOMENICA 25 DICEMBRE 1960

Perché in piazza

Arrivati a questo punto, nessuno può dubitare che la risposta del padronato ai lavoratori elettromeccanici sia una questione che riguarda solo una categoria o una limitata vertenza. No, il gesto con cui i grandi industriali di questo settore — che sono poi alcuni tra i più grossi monopolisti italiani — hanno rifiutato persino la mediazione degli organi governativi vuole avere ed ha un significato più generale. E' questo gesto, l'augurio di Natale che la grande borghesia dominante dà non solo ai lavoratori elettromeccanici in lotte da più di tre mesi, ma a tutti i lavoratori italiani: ed è un augurio beffardo e sprezzante, carico di brutalità e di minaccia.

Se si fosse trattato soltanto di una limitata questione settoriale la soluzione sarebbe stata possibile da un pezzo. Già le aziende elettromeccaniche a partecipazione statale hanno firmato un accordo: esso non accoglie, certo, tutte le rivendicazioni avanzate dai lavoratori, ma nessun dirigente sindacale e nessun lavoratore ha mai pensato che i problemi complessi da superare per giungere ad una migliore condizione operaia possano risolversi di un colpo solo. L'accordo, tuttavia, accoglie almeno alcune delle rivendicazioni essenziali, quelle su cui veramente nessuno può disentenerne. Sostanzialmente si tratta di un certo aumento retributivo e di una riduzione dell'orario di lavoro; misure entrambi indispensabili, dato l'enorme divario ormai esistente tra la produttività del lavoro e la retribuzione del lavoratore.

E' questo un passo economicamente inconfondibile per il padronato? Certamente no: poiché non solo hanno firmato quell'accordo tutte le aziende a partecipazione statale, ma pure numerose fabbriche non direttamente legate al monopolio. Con ciò ogni argomento economico è stato tolto al grande padronato. Al risvolto gruppo delle aziende attestate su una posizione assolutamente negativa era rimasta una sola aggiornazione: e cioè che il «contratto» non si tocca, che il settore elettromeccanico è parte di quello più vasto metalmeccanico e che perciò nessuna rivendicazione particolare può essere avanzata finché non sia scaduto il contratto generale. Ora anche questo argomento, già falso in sé, è clamorosamente saltato di fronte alla mediazione del prefetto di Milano. Era stato steso un documento che consentiva al padronato di non pronunciare, a proposito del contratto, nessuna sentenza definitiva. Il contenuto, strettamente economico era abbastanza limpido. I sindacati e i lavoratori dimostravano, accettando quel documento, un profondo senso di responsabilità. Alla vigilia di Natale, però, non era necessario, umano, logico tentare di tutto per evitare che una giornata di festa si trasformasse in un giorno di lotta e per riportare un po' di serenità in migliaia e migliaia di famiglie.

E' stato a questo punto che i grandi monopolisti milanesi si hanno detto il loro «no» brutale. Hanno rinnegato persino la mediazione prefettizia. Hanno rinnegato ciò che essi stessi — o a parte di loro — avevano accettato. Si sono posti fuori da ogni limite sindacale e da ogni limite civile: ecco perché il loro gesto suona come uno schiaffo per tutti, e in particolare come un insulto violento e ferito contro i lavoratori cattolici.

I grandi monopolisti sognano così il loro livello volto di classe. La loro ipocrita fedeltà alla religione (tutti erano attorno all'arcivescovo pochi giorni fa, in una manifestazione della Confindustria) è solo uno strumento per struttare il sentimento religioso di tanta parte delle masse lavoratrici. Il Natale stesso, già trasformato come hanno scritto su tutti i muri, in una pura «operazione» commerciale e mercantile, diventa l'occasione per affermare il proprio privilegio e tentare di schiacciare i lavoratori. E più in là si scorge il disegno generale: sia al governo Tambroni o Fanfani, essi intendono camminare sulla strada della lotta aperta contro la Costituzione, del dominio di classe aperto e dichiarato. Non per nulla è l'amico dei neofascisti, Borletti, uno degli artefici di quest'ultimo, inaudito gesto.

Eppure, tutto ciò è segno di debolezza, ed è un grave errore. Solo gente profondamente isolata dalla realtà sociale può arrivare a simili irresponsabili gesti. Solo gen-

Le FFSS non hanno retto al Natale

L'assalto ai treni



Anche quest'anno, in occasione delle festività di fine d'anno, decine di migliaia di italiani si sono spostati da una città all'altra per ritrovarsi insieme ai parenti e ai congiunti predisposti dalle ferrovie. Ma non tutti hanno retto allo choc. C'è una causa: numerosi imbarghi e ritardi. Dopo l'arrivo del «S. Michele» — che nelle giornate di ferie sfiora a volte i dieci giorni — il viaggiatori sono stati così un altro elemento che ha reso «fatigosa» e angusta questo Natale. La «fatiga» è stata il segno distintivo di questi giorni specialmente nelle grandi città: da Milano, dominata dalla vorticosa operazione speculativa diretta a rastrellare rapidamente la 13. mensilità (e dominata dall'odiosa offensiva contro i lavoratori), a Roma dove le vecchie strutture hanno retto meno che mai al movimento ed alle necessità della gente. Nondimeno milioni di italiani si dispongono a trascorrere serenamente queste ore di raccolto familiare: com'è augurio nostro e di tutti

L'apprezzamento del Presidente per la solidarietà dei lavoratori del nostro paese — Incontro con i profughi ai margini del Sahara

(Da nostro inviato speciale)

TUNISI, 24. — E' quasi sera quando arriviamo al campo dei profughi algerini di El Brek, a pochi chilometri dalla frontiera. Siamo ai bordi del Sahara e il vento gelato della sera ci incrina con violenza riempiendo gli occhi di sabbia. Al termine della pista ci attendono gli anziani del campo. Sforzano con le dita le fronte, le bocche e il petto per indicare che l'ospite è nel pensiero, nella parola e nel cuore, e si baciano su tutte e due le guance. In nostro onore, la capanna più vasta è stata trasformata in salotto di ricevimento. Entriamo chinandoci per la stretta apertura che tiene luogo di porta, scendiamo pochi scalini: ricarati nella testa e dopo esserci tolti le scarpe, ci accoccoliamo sulle coperte stese sul suolo immersi in una penombra appena interrotta dalla piccola lampada a petrolio.

In quella posizione, con l'impermeabile che lascia scoperti i piedi gelati, mi sento abbastanza ridicolo. Al contrario, il cerchio degli algerini, arrabbiati nei rasi burrosi bianchi, le folte barbe grigioastre sulle guance care, ha la solennità di un congresso di saggi antichi. Una ammirabile dignità copre le facce, mentre i squalidi guibbi, mi ricordano come un pa-

la nostra causa. E' una cosa che mi regala perché, sebbene lontani, combatiamo per la medesima causa. La libertà è unica nel mondo e, finché un popolo e schiavo, nessun popolo è veramente libero. Noi ci siamo riconosciuti del nostro auto».

Parliamo della situazione italiana, degli studenti, degli operai di Milano, di Roma, dell'Emita, che hanno elevato la voce per l'indignazione. «È vero», dice Ferhat Abbas, «ma non siamo riconosciuti del nostro auto».

E' l'ora della notizia da Radio Tunisi. Un piccolo apparecchio a transistor americano viene posto nel centro del cerchio e le parole che mi vengono dirette. Ognuno di questi vecchi attorno a me ha avuto dei figli morti nella guerra di Indipendenza, molti sono stati imprigionati in cui mi trovai già sei

mossi». Indovino la parola prima che mi venga tradotta, dall'accento che la soffre, non vuole frasi, vuole fatti, vuole sentire l'amico al suo fianco nella battaglia.

Quando ci stringiamo ancora la mano, mi sembra che il saluto sia ancora più affettuoso senza alcuna formalità. Non mi sembra più strano aver baciato queste guance aspre.

Due giorni dopo, a Tunisi, il capo del governo algerino, Ferhat Abbas, mi riceve nella villetta posta a sua disposizione dal presidente Bourguiba. Nei brevi istanti in cui rimango solo nel medesimo salone in cui mi trovai già sei

Sorretti dalla solidarietà della popolazione

Natale dei 60.000 elettromeccanici riuniti in piazza del Duomo a Milano

L'improvviso voltafaccia degli industriali non ha fatto raggiungere l'accordo dimostrando lo squallore morale dei padroni Numerose adesioni alla manifestazione indetta dalla FIOM - Un telegramma di Togliatti - Il PCI sottoscrive 100.000 lire

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — Tutti i milanesi sono stati invitati all'appuntamento degli elettromeccanici in piazza del Duomo: domani alle 10 la più celebre piazza di Milano sarà teatro di una grande manifestazione di lotta e di solidarietà. Per le famiglie dei sessantamila in sciopero da tre mesi, che hanno dovuto vivere con mezzo salario, sarà un Natale «magro» ma l'umana ed affettuosa solidarietà dei milanesi lo renderà più felice di quello degli «estremisti» della Confindustria.

Gli elettromeccanici hanno per domani appuntamento a tutti i milanesi in piazza del Duomo — non per turbare — come afferma un appunto di Natale — la scia aziendale, ma

l'appuntamento di Natale

avrrebbe stato revocato. I lavoratori avrebbero passato un Natale più sereno. Ma tutto ciò è stato inutile, e stato reso vano dall'improv-

potrà essere fatta, ma per esprimere, con la presenza dei loro mogli e dei loro figli nella piazza, un'altra sicurezza e clamorosa protesta nei confronti dell'insensibilità sociale di una classe dirigente che nega loro il riconoscimento di quella dignità e di quei diritti che una società moderna deve riconoscere ad ogni uomo libero.

La manifestazione di Natale, in piazza del Duomo, si svolgerà con l'adesione della CGIL e della Cisl: la Cisl, pur non aderendo, ha ribadito la proclamazione dello sciopero generale unitario dei metalmeccanici fissato per mercoledì prossimo.

La Confindustria è completamente isolata nel suo sovversivismo. Ciò che è avvenuto a Milano nelle ultime quarantotto ore può consigliarsi un test per la cosiddetta classe dirigente e il quadro che questa classe ha dato di se stessa, mandando all'aria il tentativo di mediazione del prefetto nella vertenza degli elettromeccanici, e di una povertà morale desolante. Non si tratta di un episodio «normale». Di fronte alla prospettiva del primo Natale di lotta, del movimento operaio milanese e dopo l'accordo IRI che ha messo allo scoperto la natura di classe della intrasigenza dei monopolisti, la Confindustria costituisce l'ottica del «miracolo italiano» a stringersi solidale intorno ai suoi valori elettromeccanici nel giorno consacrato dalla tradizione agli affetti più seri e più grandi. Davanti all'elenco di Natale sul sagrato, lavoratori e cittadini si troveranno accumulati in una civile protesta per una condizione sociale e umana che è diventata insopportabile ed angosciosa.

Come abbiamo detto, il vertenza si era interessata il prefetto che aveva iniziato un tentativo di mediazione

in corso da alcuni giorni. Nel pomeriggio di ieri sembra che si possa concordare un accordo.

Lo stesso Prefetto aveva presentato uno schema di accordo quadri, concordato con i dirigenti dell'Asi-solombarda. Non si trattava di un accordo che soddisfacesse completamente i lavoratori in lotta, non bisavano accettare i «valori» da attribuirsi alle rivendicazioni sulle quali si sarebbe poi trattato azienda per azienda: lo sciopero sarebbe continuato per la definizione dei «valori» su scala aziendale, ma

l'appuntamento di Natale sarebbe stato revocato. I lavoratori avrebbero passato un Natale più sereno. Ma tutto ciò è stato inutile, e stato reso vano dall'improv-

(continua in 2 pag. 1 col.)

La solidarietà del PCI con gli elettromeccanici

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma alla FIOM di Milano:

«Fraternamente vostri esponenti vivono solidarietà Partito comunista magnifica lotta unitaria elettromeccanici e proletariato milanese. Vostro battaglia esprime generale volontà classe operaia e lavoratori italiani di promuovere emancipazione civile e rinnovamento democratico nostro Paese. Vi preghiamo accogliere contributo centomila lire vostra solidarietà. Auguri Palmiro Togliatti».

nati, torturati, tutti soffrono la fame, il freddo, il malintuito dell'esilio. Ma non si sentono soli: sanno che nel mondo altri uomini liberi li appoggiano. I francesi, il popolo tunisino, stanno presso sui propri governi, scendono nelle strade contro la polizia. «Prima — dice Arab Sherif — ci date la vostra simpatia, ci avete inviato medicine e aiuti. Ora vi stete

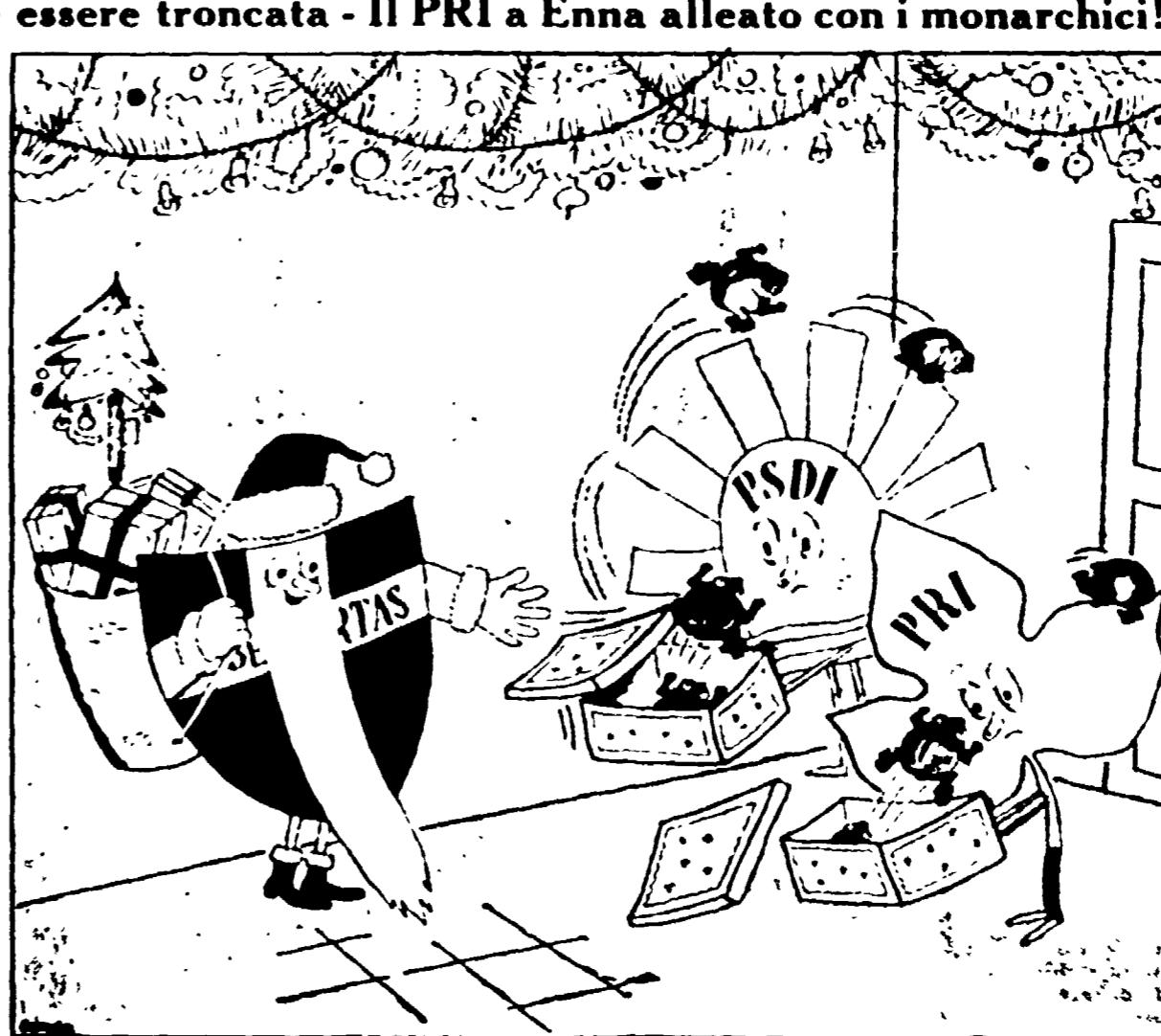
sottolinea Chi muore, chi mori, or sono, nono un oggetto nuoro: un bellissimo standardo di seta rossa con grandi lettere in oro, dono del popolo cinese al presidente algerino. Anche l'accoglienza ha una sfumatura nuova: più cordiale, amichevole, oserei dire. Quando parla in pubblico Ferhat Abbas scandisce le parole con un tono secco e quasi aggressivo, come volesse spazzare via in anticipo qualsiasi contraddizione. Ora invece conversa piacevolmente nel suo francese perfetto, sottolineando il discorso con gesti vivaci del braccio. Entrando, tiene in mano un telegramma appena ricevuto: «Lo apre davanti a me. E' un messaggio di solidarietà della giunta comunale di Formia — se non ho inteso male — che egli legge come fosse spagnolo, indorando il senso. «Ne ho ricevuto moltissimi in questi giorni dall'Italia — mi dice posando il foglio su un tavolino intarsiato —. Anche se il suo governo vota sempre contro di noi all'ONU, queste attestazioni ci dicono che il suo popolo comprende la nostra lotta. Le manifestazioni italiane confermano che abbiamo tanti amici nel suo paese. E' una cosa che ci conforta. Del resto noi siamo stati sempre abbastanza saggi da distinguere tra i popoli e i governi, e sappiamo dove abbiamo degli amici, anche se le manifestazioni ufficiali ci sono arrivate».

Discorriamo dell'Italia, della linea politica dei vari partiti che egli conosce assai bene. «So che i fascisti che hanno tentato delle contromanifestazioni — aggiunge — sono poco cosa da voi. Eppure mi ha sempre stupito che un popolo come l'italiano, così ricco di cultura, di arte e soprattutto di umanità, possa produrre simili fenomeni. Non sappiamo bene che costoro sono i vostri e i nostri nemici. Anni fa — ricorda — incontrai a Cairo un ex generale italiano, fascista, che voleva essere cortese con me e affermirmi delle lettere di pro-

Commenti al voto siciliano e alle decisioni della Direzione d.c.

Maiorana dopo Cioccatelli e Lauro: tre risposte d.c. al centro-sinistra

Le reazioni della Giustizia e dell'Avanti! - La sinistra socialista afferma che ormai ogni trattativa con la Democrazia cristiana deve essere troncata - Il PRI a Enna alleato con i monarchici!



(Continua in 2 pag. 6 col.)

sentazione per i suoi a Roma, assicurandomi che il suo partito mi avrebbe aiutato. Gli risposi che ne sarei stato molto stupito poiché so che la nostra battaglia non è amata dalle forze conservatrici in tutto il mondo. Vede bene che non mi ero sbagliato».

Non potrebbe essere diversamente. I sei anni di guerra partigiana hanno dato alla lotta algerina un contenuto politico profondamente nuovo. L'indipendenza per cui si combatte ha preso un senso sempre più concreto, si è estesa al terreno economico e sociale. Nel campo internazionale l'Algeria, come tutti i paesi africani, ha finito per riconoscere al di là di ogni dubbio quali sono i suoi alleati e i suoi avversari. La potenza cinese («un paese che tra 25 anni sfiorerà il mondo»), il suo aiuto, il riconoscimento sovietico, la solidarietà dell'Asia dell'Est, hanno indubbiamente gran parte in questo orientamento.

Ma, se non interpreto male le sue parole, il pensiero del presidente algerino va oltre questo rapporto immediato. Egli vede, mi sembra, la lotta algerina come una parte della lotta per una democrazia reale in tutto il mondo: nell'Africa, nell'Asia, persino nell'America latina stanca di sopportare l'imperialismo americano.

Nella conversazione, questa visione ampia dei processi politici del mondo si dipana sempre più chiara e, in essa, la certezza della vittoria della causa algerina si fa ineluttabile. A differenza di sei anni orsono, il presidente Ferhat Abbas mi appare oggi più sereno, ricco di un tranquillo ottimismo: «Il popolo di Algeri, di Orano, di Bouira, ha sbagliato per il fronte di liberazione contro i fuochi dei parassiti; 52 nazioni sono state al fianco del governo algerino all'ONU; l'autonomia dell'Est è una realtà; la guerra si estende sulla periferia di Algeri e dunque l'Esercito di liberazione è all'offensiva. De Gaulle non sembra volerne prendere atto ancora, ma gli avvenimenti incalzano. La soluzione è oggi assai più vicina e non vi è dubbio che essa può essere una sola: l'indipendenza dell'Algeria, indipendenza totale in cui gli interessi francesi siano riconosciuti ma non a danno della popolazione mussulmana».

Il governo algerino non è né cleo né intransigenza, ma è forte del suo diritto e delle sue pietanze. «Dici di noi francesi: altri ai suoi amici — mi esorta Ferhat Abbas concedendomi — che noi apprezziamo il loro aiuto. Non scorderemo ciò che essi fanno per i nostri popoli». La sua stretta di mano è calorosa. Mi accompagna sino alla porta di casa con un gesto di cortesia che va oltre la mia persona. Ne sento profondamente l'onore. Le dimostrazioni degli studenti, degli operai, degli intellettuali italiani non sono state vane. Gli amici che ci siamo fatti non ci dimenticheranno.

RUBENS TEDESCHI

Milano

(Continuazione dalla 1. pagina) dizio è molto severo per gli industriali e si esprime in un vasto moto di solidarietà con gli operai in lotta. Alla sede della FIOM milanese sono pervenuti innumerevoli messaggi di solidarietà. Oltre quelli che già abbiamo ricordato ieri è giunto oggi il seguente telegramma del regista Luciano Visconti: «Desidero manifestarvi mio solido consenso sacrosante umane rivendicazioni lavoratori per libertà nelle fabbriche e giustizia sociale sono base stessa avvenire democratico interazione et garantia libera cultura».

Messaggi e lettere sono arrivate oggi fra i tanti dallo scrittore Guido Piovene, da Giulio Trevisani, direttore del «Calendario del Popolo» dalla professore Luciana Marchetti della presidenza dell'UDI, dall'onorevole Giovanni Grilli (Varese), dalla Camere del Lavoro di Como, Ravenna, Varese, Suzara, Montevarchi, dalla Federazione Comunista di Ravenna, dalla Lega Cooperativa di Ravenna, dai lavoratori dell'ANIC di Ravenna.

La Giunta municipale di Senago — oltre molte altre amministrazioni locali — ha espresso la propria solidarietà ai lavoratori elettronici meccanici in sciopero facendo voli per l'accogliimento delle loro giuste richieste e ha deciso di stanziare un contributo di L. 100 000.

Un telegramma di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato alla Direzione del PSI il seguente telegramma: «Commemori e affratelli partecipiamo al dolore per la perdita del caro compagno Mazzali combattente valoroso e instancabile per la causa del socialismo. Palmiro Togliatti».

Un colossale fallimento che è già costato 32 miliardi

Si tenta di soffocare lo scandalo di Fiumicino trasferendo all'IRI un aeroporto impraticabile

Aumentano le infiltrazioni d'acqua — Neanche per il prossimo anno le società straniere faranno scalo a Fiumicino — Si parla di nuove spese per 10 miliardi — Tentativi di personaggi clericali per impedire che venga fatta luce sulla grave vicenda

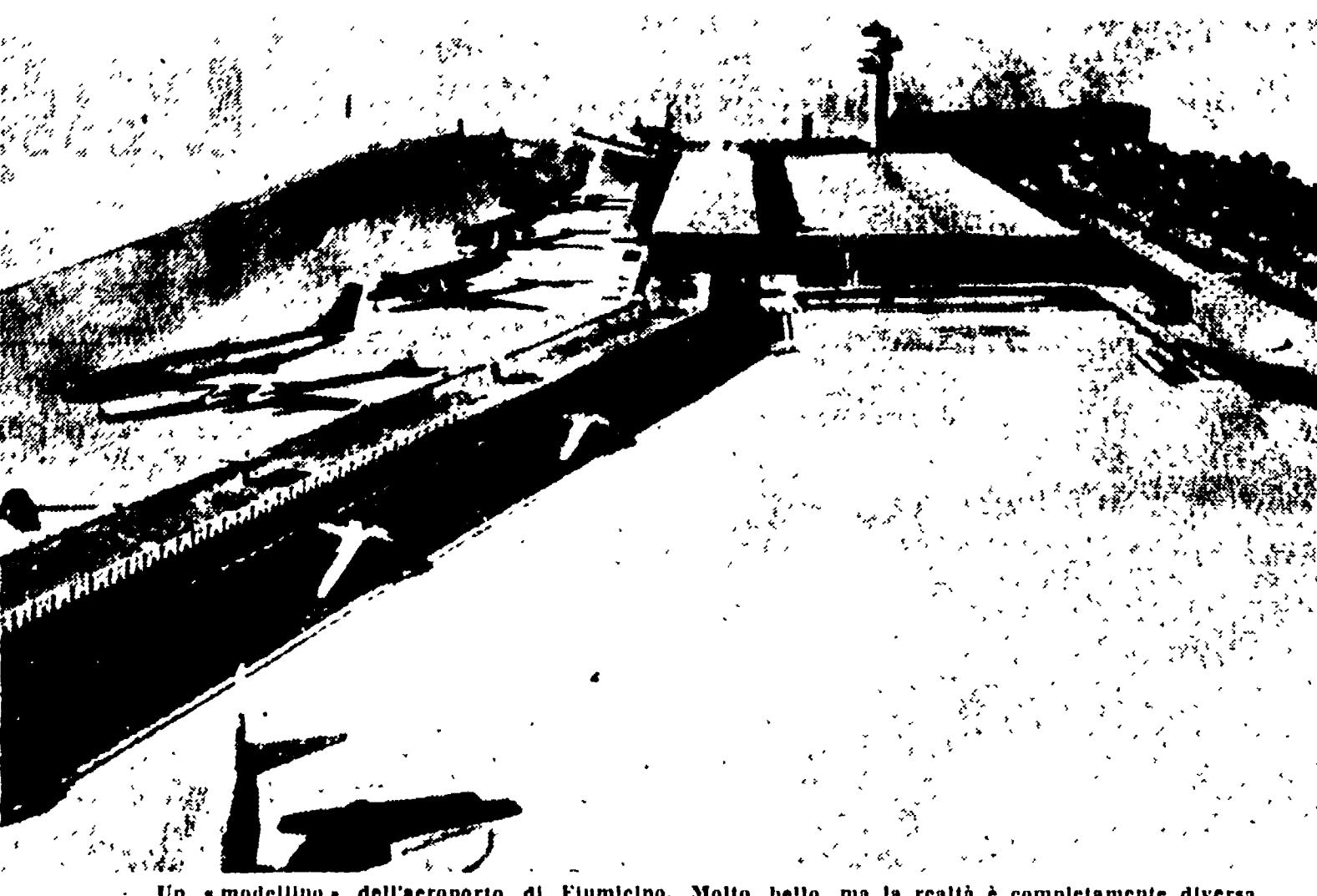
Che cosa sta accadendo nell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, in questa opera colossale che ha inghiottito finora 32 miliardi di lire e che, nelle intenzioni dei suoi ideatori, avrebbe dovuto tramandare le glorie del «regime» degli anni sessanta? Cose abbastanza inquietanti, diremmo. Elenchiamolo più gravi. Tanto per cominciare, lo scalo non è ancora in grado di funzionare. La pista di volo numero 2, per la quarta volta in sei anni, ha ripreso a cedere, prima ancora di essere soltoposta all'usura del traffico. Un quadriggetto Douglas DC-8 dell'Alitalia, che eseguiva un atterraggio di prova, ha subito una disastrosa avaria, a causa dell'imperfetto stato del terreno.

In secondo luogo, le magagne relative alla natura del suolo, da noi denunciate fin dall'aprile scorso, si sono aggravate. Le misure di drenaggio per eliminare le infiltrazioni d'acqua, prese finora, si sono dimostrate insufficienti. I tecnici hanno stabilito che occorre impiantare altre idrovore, con una spesa che supera il miliardo di lire.

In terzo luogo, sono diventati più evidenti i difetti tecnici. Il meraviglioso scalo intercontinentale, lucidante di cristalli e di cristalli, è ancora un costruzione senza vita. Le attrezture di assistenza in volo non esistono. Gli impianti di collegamento sono di là da venire. E' cominciata addirittura la smobilizzazione di quel poco che era stato approntato: le telescriventi Olivetti sono state smisurate altrove, il personale di dogana e di polizia che aveva cominciato a prendere confidenza con il nuovo aeroporto, è tornato a Ciampino e alla Malpensa.

In quarto luogo, le compagnie aeree straniere hanno nuovamente fatto sapere agli organi ministeriali che neanche per il '61 hanno intenzione di stabilire il loro scalo a Fiumicino. A prescindere dalla «definizione teorica» minacciosa di compromissaria stabilità del terreno, i lavori di sbancamento per la pista principale sono stati «sospesi». E' soprattutto dello neropinto rimbalzato sine die. Il nuovo clamoroso scandalo è saltato fuori attraverso una dichiarazione del direttore dello scalo di Punta Rajsi, il quale prima di essere costretto ad ammettere la esistenza di «caverne» in corrispondenza delle piste. Successivamente, la redazione siciliana della Unità ha svolto un'approfondita inchiesta dalla quale è emersa la conferma che la colossale speculazione di Punta Rajsi — costata sino al contribuente italiano una decina di miliardi — è servita soltanto ad arricchire un gruppo di profittori: i direttori dell'impresa romana SAB la quale, molto a rilento iniziò i lavori. Com'è tradizione non si attese il completamento dell'aeroporto per aprirlo al traffico. Appena una occasione propizia (le elezioni) si presentò, il vecchio scalo di Boccadifalco fu chiuso e tutto trasferito nei sommersi locali di Punta Rajsi.

Da quando è in funzione il nuovo aeroporto, attardati e decisi si svolgono esclusivamente sulla pista che, secondo il progetto, dovrà essere adoperata soltanto per le manovre di scorrimento. Questo perché, nel frattempo a primavera di quest'anno, durante i lavori di sbancamento e di tracciamento della pista principale, sono state scoperte, come si è detto, le caverne e più tardi, la esistenza dell'acqua, ragion per cui tutti i lavori sono stati sospesi e la SAB praticamente, ha chiuso bottega. Per dimostrare quali e quante responsabilità riguardano sui progettisti e sugli organi tecnici e politici che hanno dato il via ai lavori (senza nemmeno un avvertito per l'allentamento



Un «modellino» dell'aeroporto di Fiumicino. Molto bello, ma la realtà è completamente diversa

all'IRI dello scalo rappresenterebbe un compromesso tra i responsabili del gigantesco fallimento e coloro i quali vorrebbero far luce su tutta la faccenda. Si conoscono alcuni giudizi espressi da un'altra personalità del governo il quale avrebbe deciso di promuovere un'inchiesta amministrativa sui funzionari e sui dirigenti politici democristiani che ebbero nel passato le mani in pasta nella faccenda. L'inchiesta, secondo quanto è trapelato, riguarderebbe il modo con il quale sono stati spesi i danari dei contribuenti, sia per quanto riguarda l'acquisto delle aree (quasi tutte di proprietà del Vaticano e di alcuni esponenti dell'aristocrazia nera), sia per quanto riguarda le costruzioni, che hanno costituito terreno di lauti e incontrollati pasti. Gli uomini che dovrebbero essere chiamati in causa dall'inchiesta sono corsi ai ripari. Si parla con insistenza dell'intervento di un ex ministro presso una altra personalità democristiana e del suo tentativo di, come si dice in termini burocratici, «corresponsabilizzarla».

L'aeroporto di Fiumicino, come tutti gli episodi oscuri della cronaca italiana, insomma, sta diventando uno strumento di ricatto e di manovra politica tra i vari esponenti delle correnti e delle fazioni democristiane. Proprio per questo, occorre far luce. I ministri interessati, per ragioni del loro ufficio, alle sorti del colossale scalo debbono una serie di spiegazioni ai contribuenti, all'opinione pubblica e al Parlamento. Il pressoché totale fallimento dell'opera di «regime» più costosa di questi ultimi anni, non deve finire con un concordato di comodo, alle spalle degli italiani. Attendiamo, perciò, dal ministro dei Lavori pubblici, Benigno Zaccagnini e dallo stesso presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, una parola di chiarimento.

a. pe.

Il RIM è il purgante più indicato perché non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.

Un ennesimo scandalo: dieci miliardi regalati agli speculatori

Ampie caverne individuate sotto le piste del nuovo scalo aereo di P. Rajsi a Palermo

L'incredibile «scoperta» confermata dallo stesso direttore dell'aeroporto — Gravi responsabilità dei ministri dei LL.PP. e della Difesa, della Cassa del Mezzogiorno e della Regione siciliana

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 24. — Sotto il nuovo aeroporto di Palermo, a Punta Rajsi, sono state scoperte enormi caverne e pericolosissime falde di acqua che minacciano di compromettere la stabilità del terreno. I lavori di sbancamento per la pista principale sono stati sospesi. E' soprattutto dello neropinto rimbalzato sine die. Il nuovo clamoroso scandalo è saltato fuori attraverso una dichiarazione del direttore dello scalo di Punta Rajsi, il quale è stato costretto ad ammettere la esistenza di «caverne» in corrispondenza delle piste. Successivamente, la redazione siciliana della Unità ha svolto un'approfondita inchiesta dalla quale è emersa la conferma che la colossale speculazione di Punta Rajsi — costata sino al contribuente italiano una decina di miliardi — è servita soltanto ad arricchire un gruppo di profittori: i direttori dell'impresa romana SAB la quale, molto a rilento iniziò i lavori. Com'è tradizione non si attese il completamento dell'aeroporto per aprire al traffico. Appena una occasione propizia (le elezioni) si presentò, il vecchio scalo di Boccadifalco fu chiuso e tutto trasferito nei sommersi locali di Punta Rajsi.

La storia del nuovo aeroporto di Palermo ha avuto inizio circa 4 anni fa, quando, dopo lunghe vicissitudini, fu impostata la scelta della zona che, ad una trentina di chilometri ad ovest di Palermo, si stende ai piedi del monte Pecoraro, di fronte al mare. L'appalto per lo sbancamento del terreno e la costruzione delle attrezzature fu concesso all'impresa romana SAB la quale, molto a rilento iniziò i lavori. Com'è tradizione non si attese il completamento dell'aeroporto per aprire al traffico. Appena una occasione propizia (le elezioni) si presentò, il vecchio scalo di Boccadifalco fu chiuso e tutto trasferito nei sommersi locali di Punta Rajsi.

Da quando è in funzione il nuovo aeroporto, attardati e decisi si svolgono esclusivamente sulla pista che, secondo il progetto, dovrà essere adoperata soltanto per le manovre di scorrimento. Questo perché, nel frattempo a primavera di quest'anno, durante i lavori di sbancamento e di tracciamento della pista principale, sono state scoperte, come si è detto, le caverne e più tardi, la esistenza dell'acqua, ragion per cui tutti i lavori sono stati sospesi e la SAB praticamente, ha chiuso bottega.

Per dimostrare quali e quante responsabilità riguardano sui progettisti e sugli organi tecnici e politici che hanno dato il via ai lavori (senza nemmeno un avvertito per l'allentamento

di un gruppo di profittori sondaggio elettrico del terreno), è interessante sapere come le caverne sono venute alla luce. Alcuni tecnici dell'imprenditorato stavano provvedendo, da alcuni giorni, al brillamento delle mine per sbancare il terreno, quando si resero conto che le cariche di dinamite perdevano allo scavo. Gran parte del loro potenziale; il che dimostrava senz'ombra di dubbio, la esistenza, quanto meno, di una moltitudine di caverne. Solo la pista principale mai anche quella di scorrimento era stata costruita. E' non basta: le caverne sono state di stalattiti di stalagmiti anche di recentissima formazione, il che dimostra che c'era acqua sotto la pista principale ma ogni manovra. Ma neppure la terza pista può essere costruita. E' stato infatti dimostrato che con quasiangolazione venga proposta, la «terza via» offrebbra tali e tanti pericoli per i carri che, rendendo difficile la circolazione, la realizzazione della pista in diagonale, infatti, avrebbe alle sue spalle il monte Pecoraro e un centro abitato che sorge nei pressi, dinnanzi alle attrezzature dell'aerostazione (compresi i serbatoi di benzina) ed il mare.

Ormai non scoppia più una guerra di scorrimento, il quale metri sotto il livello, di un vasto grotto. Tutta la zona, per timore di uno scavalco, fu circondato e sorvegliato. Alcuni operai quindi calarono nell'antro scoprirono che erano in piedi questa agguerrita e coraggiosa banda di profughi, i quali, per evitare agli incredibili difetti delle sue piste, si è così cominciato a parlare di una

terza pista — non prevista dal progetto — normale altra catena di grotte, anche le altre due, con le quali si eriterrebbero i grottoni, forse verso l'alto d'acqua, e, soprattutto, i perni che prendono sotto le ali gli aereoplani rendendo pericolosissima ogni manovra. Ma neppure la terza pista può essere costruita. E' stato infatti dimostrato che con quasiangolazione venga proposta, la «terza via» offrebbra tali e tanti pericoli per i carri che, rendendo difficile la circolazione, la realizzazione della pista in diagonale, infatti, avrebbe alle sue spalle il monte Pecoraro e un centro abitato che sorge nei pressi, dinnanzi alle attrezzature dell'aerostazione (compresi i serbatoi di benzina) ed il mare.

Questi gravi fatti, stati ieri ripresi in una interrogazione che il compagno senatore Mario Manucue e Ambrogio Donini hanno rivolto al Ministro della Difesa una interrogazione per chiarire se, in vista di controlli della vita dei cittadini, che può essere minacciata dal possibile verificarsi di incidenti, come dimostrano i dati di grandi città di altre nazioni, non ritenga necessario disporre affinché le società di navigazione aerea italiane e straniere e l'aviazione militare non sorvolino la città di Roma e le altre città italiane.

Le frottole dell'Agenzia Continentale

L'Ufficio stampa del PCI comunica:

La solita Agenzia continentale diffonde un lungo comunicato dove tra l'altro si parla della iniziativa del partito comunista italiano per la concezione di una conferenza di partiti comunisti occidentali in Roma.

E' superfluo smentire tanto questa notizia, del tutto falsa, come le altre, egualmente false, contenute nello stesso comunicato. Quel che non si comprende è come mai i servizi americani mantengano in piedi questa agenzia, di cui tutti sanno che non è neanche, nemmeno per caso, una notizia vera, tanto che non vi è più nessun giornale, fatto eccezione dei bollettini parrocchiali, che riproduce la sua balorda inventazione.

G. FRASCA POLARA

La navigazione riprende sul Garda

VERONA. — La navigazione sul lago di Garda, di parte del litorale veneto, è stata ripresa, dopo la lunga invernia causata dall'eccezionale livello raggiunto dalla acqua da ottobre alla scorsa settimana.

Indetto dall'ADESSIPI

Convegno a Livorno sull'educazione civica

I lavori si svolgeranno il 29 e il 30 dicembre — Dichiarazioni di Parri e Raghianti

Per il 29 e il 30 dicembre, l'ADESSIPI (associazione per la difesa della scuola pubblica in Italia) ha indetto a Livorno un convegno sul contributo che la scuola può dare alla formazione democratica dei giovani e su quali possibilità offra per questo fine l'introduzione dell'educazione civica in tutte le scuole della Repubblica.

L'inaugurazione del convegno avverrà con una pubblica manifestazione nella sala consiliare del Palazzo della Provincia alle ore 18 del 29. La seduta sarà presieduta da Adi Marchesini, Gobetti, Ferruccio Parri, Carlo Ludovico Raghianti. Le relazioni saranno tenute da Aldo Capitini e Raffaele Laporta. Seguirà una tavola rotonda degli autori di libri di testo di educazione civica, a cui parteciperanno fra gli altri: B. Bettia, N. Bobbio, M. Capurso, A. Chiappano, P. D'Abbiero, A. Galante, Gazzola, A. Gobetti, D. R. Petrelli Griva, L. Pestalozza, F. Salvo, G. Spini. Il convegno, la cui segreteria organizzativa è presso il prof. Domenico Novacchio, Via Margherita 1, Livorno, è aperto a tutti gli insegnanti e a tutti gli uomini di cultura.

Il sen. Parri, che come si è detto sarà alla presidenza dell'assemblea, alla seduta inaugurale, in una sua dichiarazione, ha richiamato l'attenzione sul fatto che dall'anno scolastico in corso i programmi di storia dei Licei e degli Istituti magistrali sono prolungati fino al nostro giorno con inclusione del periodo della Resistenza, della nascita della Repubblica Cida, ha detto Parri, impegnato a darci un preciso "no".

Il R. Arantì, si è limitato ad informare freddeamente i suoi lettori, con un titolo non troppo vistoso, che l'Assemblea siciliana ha approvato il bilancio. L'organizzazione regionale siciliana non vedrà d'altra parte nelle mancate deliberazioni della Direzione d.c. sul problema delle guerre altro che il rinnovo, e speranzoso, rispetto di un qualsiasi prospettiva di centro sinistra.

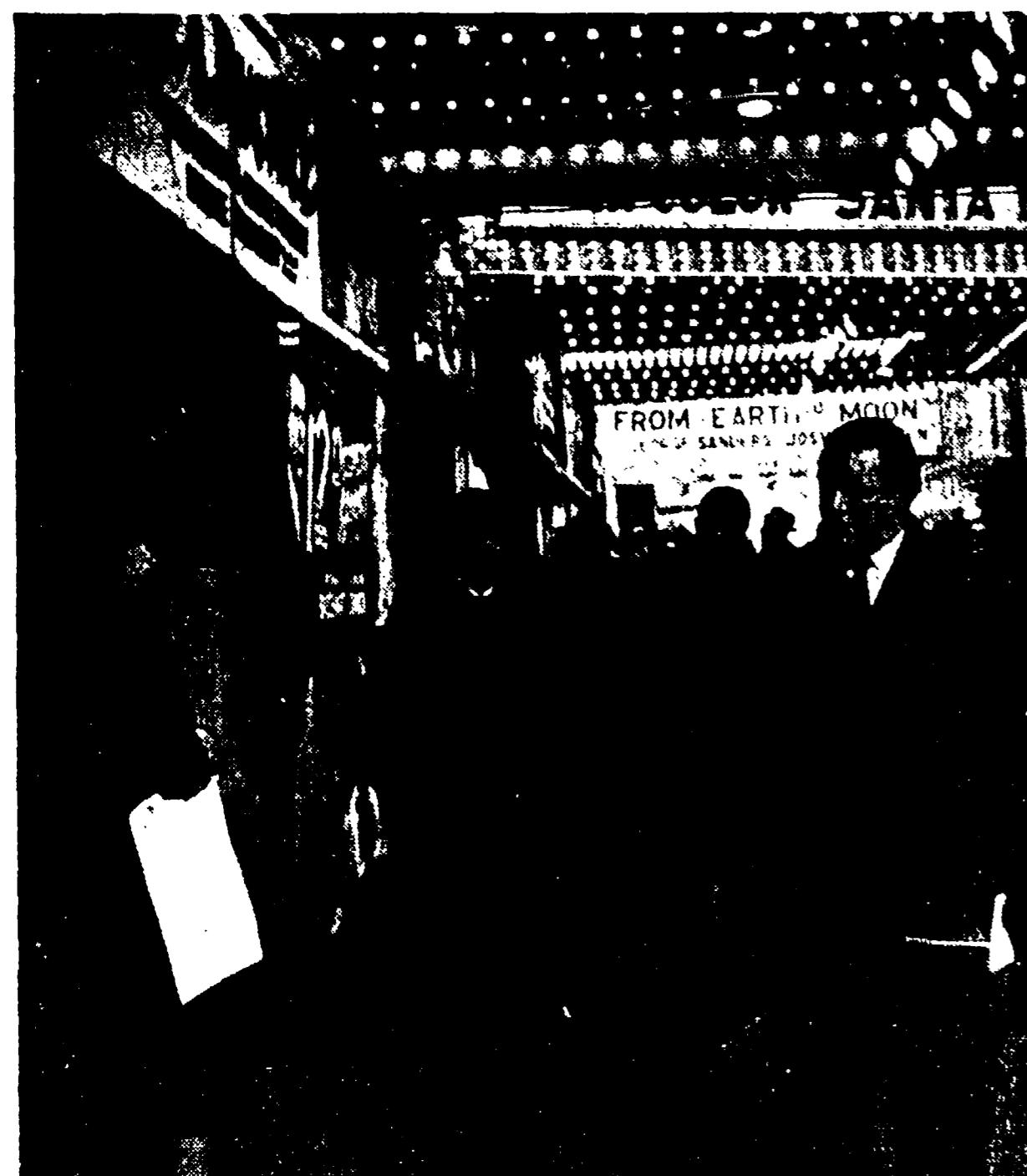
L'agenzia della sinistra socialista ARGO, nota giustamente che «la risoluzione della Direzione democristiana è pienamente riuscita», ha negato ad ogni intenzione di collegare la questione delle guerre al problema della politica generale del Paese. Alla recente richiesta della Direzione del PSI è venuto un preciso «no».

Salvataggio disperato dei marinai di un veliero

BASTIA. — L'equipaggio di un motoveliero italiano, il «Quercia», secondo quanto si apprende da sommare e notizie giunte dalla Corsica, è stato strappato ad una tragica fine. Il motoveliero è infatti naufragato nello specchio aquoso di Bastia: gli uomini a bordo sono stati tratti tutti in salvo da navi inviate su un catafalco nell'atrio del Palazzo dei Giornali.

Il motoveliero italiano dove viaggiava era stato inseguito alla notte di sabato. Aveva diverse ore di ritardo in seguito alla navigazione restando a bordo il veliero. Il veliero era quanto mai salito a bordo a Bastia che la tempesta si è scatenata con terribile irruzione fra i flutti.

Taccuino di un breve soggiorno negli Stati Uniti



NEW YORK — Passeggio a Time Square

Wall Street: un uragano pietrificato come in un racconto di Poe - Visita al Museo Guggenheim - La corruzione astrattista

Anche la cattiva pittura di una mostra outdoor rispecchia disperazione e impotenza - «Beatniks» e topi morti

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAGLI S. U., dicembre — Se si vuole toccare con le mani, come una cosa solida, cos'è la noia, bisogna rimanere soli, a New York, in un pomeriggio di domenica. E se si vuole che la noia assuma proporzioni allucinanti e artistiche, alla Poe, basta recarsi nel pomeriggio della stessa domenica a Wall Street.

Un taxi ti porta di corsa le vie semideserte in leggera discesa, verso la città bassa. Il rigore geometrico del centro a perfetto rettangolo, si perde, ma mano che scandi: e così si annuda il nitor degli splendidi monumenti di cristallo e alluminio dei nuovi grattacieli, della 42^a strada e Park Avenue. Man mano che affondi verso la punta bassa di Manhattan su cui sorge la «città finanziaria», vi vengono incontro le corrose facciate, venere e

rossastre, della New York degli '800. Qui le vie si aggrovigliano e si frantumano in rizoli disordinati, c'è sentore di porto, di mercato popolare, di emigrati. Dopo City Hall, nel meandro di West Broadway che precede il gruppo degli antichi grattacieli di Wall Street, comincia l'odore europeo di New York, un'aria di antica miseria. Sfiori anche l'antica prigione, le «Tombe», come la chiamano, un castello nero come doveva essere la Bastiglia con i torri e tutto. Nelle vie la popolazione è povera e la noia domenica è funebre. I poteschi blu che tanno il nitor dei fabbricati muti battono con la pianta del bastone le serrature delle vetrine sbarrate: enormi camion blindati, come mezzi di guerra sostano immobili agli angoli, adormentati nel riposo festivo. Grevi di un sonno di piombo sono le finestre, i portici sospesi, sulle strette scalette di pietra grigia e riparati da nere pensiline. E' la città bassa: un cumulo indistinto e disordinato di piccole banche, agenzie, depositi, bordelli clandestini, fabbriche, bar, macchinari popolari, posti di polizia, uffici comunali, negozi di articoli marinari, uffici per emigranti e marittimi di tutti i paesi del mondo. Dietro questa cortina, al di là di questo mondo di gente dall'aria inquinata, esplode all'improvviso Wall Street.

Stretti pochi metri, sbilenca, affondato tra due pareti ininterrotte di grattacieli da 60 e 50 piani, Wall Street ha fatto incanto dei fenomeni mostruosi. Guardi le muraglie grigie che rinchiudono l'aria e il cielo, che saltano a perdita d'occhio riserrandoti in basso come in una fossa, così come resti affascinati a guardare un uragano immobile, lontano. Wall Street è un uragano pietrificato, statuifati di marmo e vetro gelido calato nella voragine di cui essa è il fondo schiacciato. Quelle muraglie e quella atmosfera Poe le aveva già descritte, cento anni prima che nascessero, ne «La casa degli Usher».

«Sì tutta la dimora pendeva un'atmosfera che non aveva alcuna affinità con l'aria del cielo, ma che esalava dagli alberi ammuffiti, dal grigio muro, dal silenzioso stagno, come un vapore pestilenziale e mistico a un tempo, opaco, tardo, appena percepibile, soffuso di una sfumatura plumbosa». Poe, cent'anni fa, aveva già scritto anche «le sensazioni innaturali», le deformazioni della sensibilità che affannano gli abitanti e padroni di case.

diconne, Riccio, dalla nativa Sicilia sino al Monte Bianco, può non apparire di per sé eccezionalmente originale; ma originali e straordinari sono gli incontri che il ragazzo fa nel corso del viaggio: coi più diversi personaggi della storia italiana, antica e moderna: da Pulcinella al brigante Gasparoni, dal barbiere poeta Buranello a Girolamo Savonarola, da Machiavelli a Galileo, dal ragazzaccio Mussolini Benito a D'Ammazio, dal Cottolengo a Gramsci, a Golitti; e appassionanti le vicende che vive partecipando alla vana e gloriosa ribellione dei contadini del Sacramonte, dando una mano al Nonno Cervi che gli racconta la storia dei suoi sette figli, compiendo una missione per i partigiani che combattono nelle Langhe piemontesi.

E' una storia d'Italia, viva e moderna, assai diversa da quella troppo retorica di molti libri di scuola, straordinariamente stimolante e scritta in una prosa vivissima da uno scrittore per grandi che ha il merito di saper scrivere anche per i ragazzi.

RACCONTI NUOVI, a cura di D. Rinaldi e L. Sbrana (Editori Riuniti-Pioniere, lire 1800)

«Un racconto per i giovani? No, non ne ho mai scritti. E quanto di più difficile si possa fare...». Questo

diconne, Riccio, dalla nativa Sicilia sino al Monte Bianco, può non apparire di per sé eccezionalmente originale; ma originali e straordinari sono gli incontri che il ragazzo fa nel corso del viaggio: coi più diversi personaggi della storia italiana, antica e moderna: da Pulcinella al brigante Gasparoni, dal barbiere poeta Buranello a Girolamo Savonarola, da Machiavelli a Galileo, dal ragazzaccio Mussolini Benito a D'Ammazio, dal Cottolengo a Gramsci, a Golitti; e appassionanti le vicende che vive partecipando alla vana e gloriosa ribellione dei contadini del Sacramonte, dando una mano al Nonno Cervi che gli racconta la storia dei suoi sette figli, compiendo una missione per i partigiani che combattono nelle Langhe piemontesi.

E' una storia d'Italia, viva e moderna, assai diversa da quella troppo retorica di molti libri di scuola, straordinariamente stimolante e scritta in una prosa vivissima da uno scrittore per grandi che ha il merito di saper scrivere anche per i ragazzi.

I CANTASTORIE DELLE REGIONI D'ITALIA - collana diretta da G. Cocechiaro e G. M. Sciacca (Malipiero, cinque volumi, lire 3000)

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

IL TESORO. Encyclopédie illustrata del ragazzo Italiano (Einaudi, 8 vol. L. 9000 cad.)

sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

G. Rodari: FILASTROCCHE IN CIELO E IN TERRA (Einaudi, L. 1500)

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

G. Arpino: LE MILLE E UNA ITALIA (Einaudi, L. 2500)

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

G. Arpino: LE MILLE E UNA ITALIA (Einaudi, L. 2500)

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

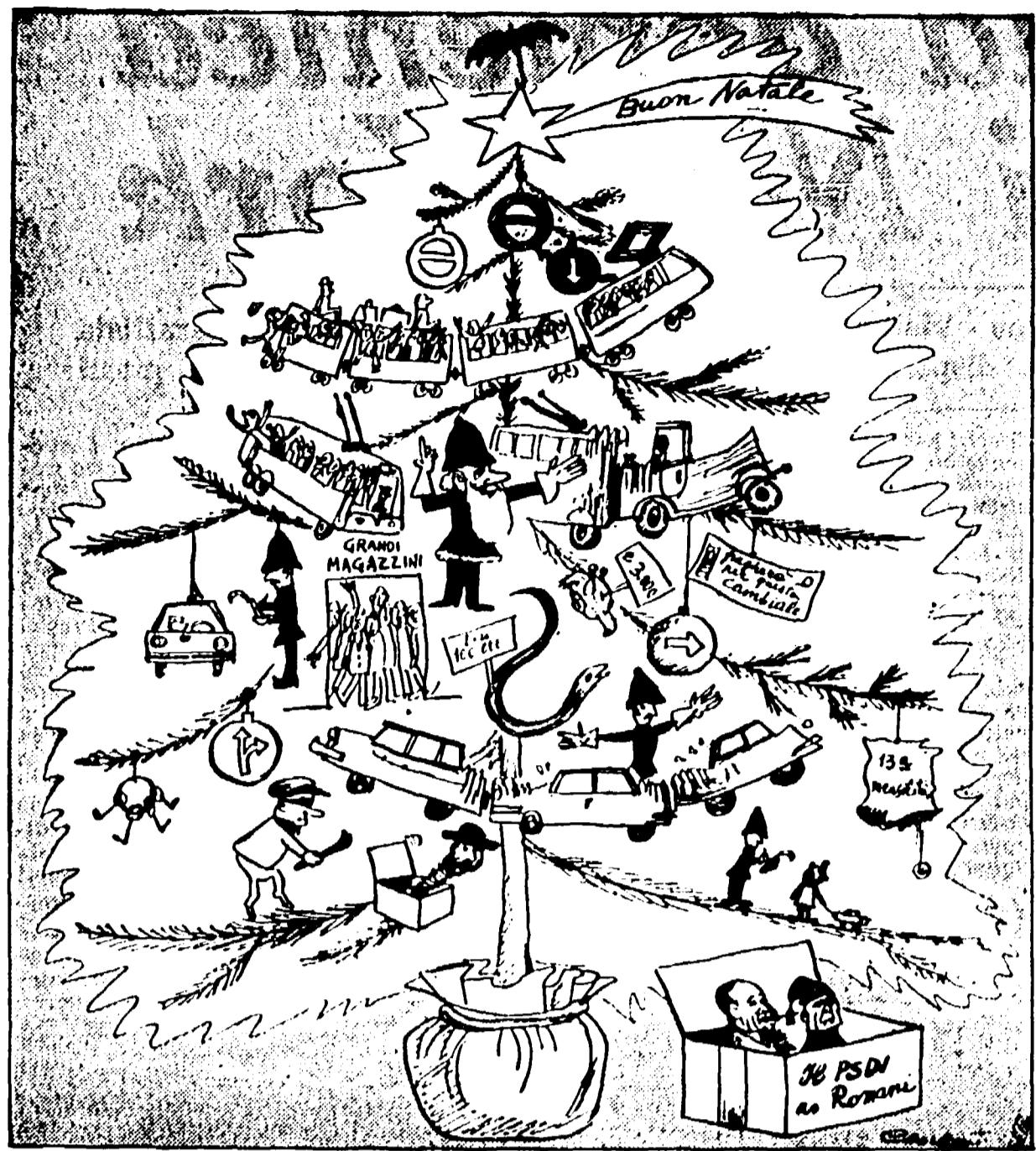
ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccolge per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fate, poesie di poeti incogniti, di orrori che sono spesso soltanto poveri sciocchi in cerca di guai, e poi ancora canzoni popolari, canzoni di queste umane, semplicissime e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i grandi potranno leggere direttamente tranne informazione e divertimento.

ADA MARCHESENI GOBETTI

Sono usciti, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 5 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella

QUEST'ANNO LA FESTA È ARRIVATA STANCA: ORMAI SI FATICA ANCHE A PREPARARLA



Sono in lotta da tre mesi gli elettromeccanici romani

Per i lavoratori della FATME il Natale deve ancora venire

Lo festeggeranno quando avranno vinto - La lunga marcia fino a piazza Venezia - L'intransigenza degli industriali ha fatto perdere circa 150 milioni all'economia della città

I 2300 operai e impiegati della FATME gridavano: « Aumenti... aumenti... ». L'industria ha diretto uno sguardo verso gli scioperanti, con certezza che in nessuno di queste famiglie la tradizionale festività sarà trascorsa in felicità e con serenità. Ci sono tutte le preoccupazioni che devono far una lunga ed aspira lotta condotta lungo l'arco di 3 mesi: è la «gratifica natalizia» - servita appena a turare le falde del

quillito, in tranquillità del pa-luzzo confindustriale non fosse turbata. E hanno anche energicamente protestato in Questura perché si era « per-messo » ai lavoratori della FATME, agli elettromeccanici di utilizzare per le strade della Capitale, Big Ben, per indicare questo cortile. Che inviavano, l'Italia di oggi: gli industriali vogliono passare il loro Natale, sereno, « valo- tranquillo; vogliono poter acquistare a - turare le falde del

lavoro. Ma questa richiesta è legittima. Il corto è stato: i romani lo hanno visto, la lotta operaia è giunta fin sotto il palazzo della Confindustria; e la protesta dei lavoratori della FATME rappresentava idealmente quella di elettromeccanici migliaia di elettromeccanici che in tutta Italia affronteranno oggi un Natale di lotta.

Venerdì, a piazza Venezia,

parlando con i lavoratori che partecipavano alla manifestazione, cogliendo in aria atteggiamenti parole volgendo gli occhi verso il palazzo della Confindustria: e la protesta dei lavoratori della FATME rappresentava idealmente quella di elettromeccanici migliaia di elettromeccanici che in tutta Italia affronteranno oggi un Natale di lotta.

E poi ci sono troppe obblighi, troppe cose che si debbono fare. Sui quoti-

ali, sui rotocalchi, al ci-

ma, alla TV ce lo dicono continuamente ormai da un mese: il Natale è la



I lavoratori della FATME iniziano la marcia per raggiungere il palazzo della Confindustria in piazza Venezia

bilancio familiare, che quest'anno si sono piazzate più ampi di quelle del precedente.

Venerdì, mentre i lavoratori della FATME compivano la lunga marcia che li ha portati da via Appia Nuova fino a piazza Venezia, sotto il palazzo della Confindustria, c'è parlato di questo Natale, della loro lotta e di quella di tutti gli altri elettromeccanici italiani: « Festeggeremo il Natale quando avremo vinto... ». Il Natale non può essere altro che quello in cui costringeremo gli industriali a firmare l'accordo -.

Un altro scherzo dei ladri

Panettoni e cotechini rubati nella sede d.c.

Un ladro natalizio, e munito anche di una notevole dose di audacia, è penetrato la scorsa notte nella sede del Comitato romano della Democrazia cristiana, a pochi metri dal ministero ufficio della Squadrone rosso. Ha agito con calore, ferite e ferite, e non tentò di acciuffare la caserma, che contiene le « tredicesime » degli impiegati dc, si è attaccato ai cotechini e ai panettoni, con i quali dovevano essere confezionati i pacchi di Natale, e ne ha fatto man bassa. Poi - e si era fatta mattina - se l'è squagliata col mangiareccio - bottino -, spaventando a morte le donne delle pulizie, già al lavoro.

Il palazzo che ospita il Comitato democratico conta quasi quelli della Mobile, ne è unito, anzi, da una galleria sospesa. Nonostante ciò, i solerti e, evidentemente sonnacchiosi, investigatori non si sono accorti di niente. Hanno saputo del « colpo » soltanto quando gliel'hanno denunciato. Allora, hanno cominciato subito le indagini: e, come si può facilmente intuire, senza costrutto.

Vie bloccate treni in ritardo e caro-prezzi non sono riusciti a rendere triste il Natale

Ieri, il caos del traffico ha raggiunto livelli paurosi - Assediata dai partenti la stazione Termini: sballati quasi tutti gli orari dei convogli - L'addio alla « tredicesima » - « Ma se lo volemo regalà, almeno noi, sto Natale? »

Ieri sera, la città era tutta una luce. Le insegne dei grandi magazzini, il turbinio dei fari delle auto, gli inviati alla « strama più economia » o al « qui si risparmia » davano alle strade del centro un aspetto di festa: oggi è Natale, e non è solo il calendario a direlo. Ma è un Natale affaticato. Anche a preparare la festa, in questo assurda Roma, costa energie. Si è sudato a far gli acquisti, a salire sul filobus ad attraversare le strade, a guidare, a prendere il treno, a respirare quasi. Le « tredicesime » sono già scampate: ingialite dalle casse della « Rinascita », o della Standa. Oggi finalmente, si respira. Ma - come pubblicamente della FATME, in lotta da tre mesi, saranno ore come tutte le altre, due come tutte le altre, perché quando si combatte una giusta battaglia non ci si può concedere il lusso di tirare il fiato.

« Come si presenta il Natale, dobbi? » mi chiedeva l'altro ieri il barbiere. Lui sperava che mi si presentasse bene, perché di lì a qualche minuto avrei dovuto decidere quanto lasciargli di nascosto. Del resto, anch'io l'avevo sperato, prima di lui. Tutti gli anni, ognuno di noi spera che il Natale si presenti bene.

Anche troppo, lo speriamo. E' questo il guaio. La tradizione dice che il Na-

tale è una festa di gioia, di fraternità e di abbondanza: gli ultimi giorni dell'anno sono quelli in cui tutti dovranno darsi alla classica piazza gioua. E noi, in questa tradizione vogliamo crederci. Prendete questa faccenda della tredicesima: quanti speranze, quanti desideri, quanti programmi non sono concentrati su quella busta?

« Ciao, la tredicesima se ne va » diceva in un gran titolo di prima pagina un giornale del nord, qualche giorno fa. Ed era un titolo evidentemente malinteso.

Perché? Che la tredicesima se ne va, del tutto naturale. Nessuno aveva mai pensato il prenderla e metterla da parte, anche se poi, nel corso del prossimo anno, ci accadrà di rimpicciolirsi.

Ma il fatto è che la tredicesima se ne va senza una vera contrarietà: in buona parte, anzi, se n'era già andata prima che la prendessimo. Come dice il suo stesso nome, questa tredicesima è una entrata straordinaria e dovrebbe servire per le sue strade ordinarie. E noi, questo speriamo, tutto l'anno: ma a chi lo raccontiamo? E' già tutto prenotato, con più tutto prenotato, con terribile precisione. La-sciiamo stare gli anticipi, che ci sono spesso scritti per le cose d'ogni giorno o - se proprio di straordi-nario, vogliamo purgarci - per riparare a un ultimo, inaspettato. Ma è che, insieme a questa tredicesima sono tante, troppe, le cose rimandate di mesi in mesi e, a cantonate e fino a Natale? » Così che abbiamo desiderato tanto da perderci perfino il gusto di averle. E poi, sai che gusto a comprare in questo modo disperato con se indispensabili che tutti dovrebbero normalmente avere il diritto di possedere? »

E poi ci sono troppi obblighi, troppe cose che si debbono fare. Sui quoti-ali, sui rotocalchi, al ci-ema, alla TV ce lo dicono continuamente ormai da un mese: il Natale è la



Ieri, per le vie del centro era un'avvenuta circolare. Migliaia e migliaia di macchine buona per ore ingorgato via del Tritone, il Corso, via Veneto, la Nomentana, via Due Macelli e chi più nomi di strade ha più ne metta. Per vigili urbani, automobilisti e pedoni, cioè per tutti i cittadini, è stata dunque una giornata dura. Ma non devono disperarsi: come pubblichiamo in altra pagina, il Comune ha « escogitato » altri provvedimenti per « smilire » la circolazione...

Taccuino natalizio

Il servizio dell'ATAC

In occasione delle feste natalizie e di fine d'anno, l'ATAC ha imposto le seguenti provvedimenti riguardanti l'esercizio della rete autotrenovaria:

Oggi — Il servizio urbano sarà normale su tutte le linee della rete, comprese le linee speciali, con inizio per le ore 8 e termine alle 13. Tuttavia partenza utile da capolinea.

Dalle ore 17.30 alle 21.30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee:

Tram: 5 7 9 11 12 14 ED 18.

Filobus: 35 36 39 43 44 46 47r.

Autobus: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 12 13.

56 58 59 60 62 64 70 72 73br. 77.

58 65 67 69 70 91 93 98 97.

98 99 CD CS ES 109 112 118.

201 211 223 309 334 409.

147 (con percorso limitato al tratto: Borg. Ottavia-Via Flili Guadagni) Spec. G.

Il servizio notturno sarà normale con le seguenti linee:

21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31.

Il servizio sarà interrotto dalle ore 10 alle ore 13.

Il 1 gennaio 1961, il servizio sarà normale, mentre il servizio notturno sarà sospeso dalle ore 21 alle ore 23.

Il 2 gennaio 1961, il servizio sarà interrotto dalle ore 21 alle ore 23.

Il 3 gennaio 1961, il servizio sarà interrotto dalle ore 21 alle ore 23.

Il 4 gennaio 1961, il servizio sarà normale.

L'orario dei negozi

Abbigliamento, arredamenti, giocattoli — Oggi e lunedì di chiusura completa.

Dal 21 al 31 dicembre: pro-trazione della chiusura serale alle ore 20.30.

Il 1 gennaio: chiusura completa.

Dal 2 al 4 gennaio: pro-trazione della chiusura serale alle ore 20.30.

Alimentari — Oggi: chiusura completa ad eccezione:

Due sera fu, sulla piattaforma posteriore di un'autobus, al Corso, la gente, incrociatamente, pioggiò di felicità ad ogni

grande occasione nella quale si deve fare questo o quest'altro; non si può trascurare il Natale senza questa cosa o quest'altra; ecco ciò che si impone per il Natale; ma come potete pensare di rinunciare a simili meraviglie anche a Natale? E così via. Imperativi categorici che hanno il potere di farci sentire, a momenti, come dei poveracci, perché a noi piacerebbe assolvere a questi « obblighi », ma siamo fuori del giro senz'altro.

Il bello è che quando si è costruito un programma minimo, segnando da una possibilità dopo l'altra, quando uno proprio è arrivato all'osso, ci sono mille ostacoli che gli rendono difficile anche questo. A Roma, se si potesse girare con tranquillità, riflettendo, confrontare i prezzi, cercare, seguire, si potrebbe almeno riuscire a varare il massimo dalle proprie pur ridotte possibilità. Ma in questo caso occorrerebbe una settimana, perché più di un viaggio (si tratta proprio di viaggi) al giorno è impossibile fare. Usare, se si può, il tram, e di prendere il tram con l'intenzione di compiere un certo itinerario; dopo mezz'ora di attesa alla fermata, di lotta per entrare nella vettura, di gomitate, di sbalzi, di fatiche di scorrere, di faticose respirazioni siate già in balia del destino. Rassegnate a tutto. Scendete, vi infilate nel primo grande magazzino che vi si offre dinanzi, vi fate strada come potete tra la folla, cogliete al volo gli oggetti, litigate con i commessi, pagate le uscite. E, magari, vi ritrovate tra le mani l'ultima cosa che avreste scelto, se foste stati liberi di sceglierla. E se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una fermata, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili, la faccia insieme a destra e a sinistra, una signora rischia di ricadere sull'altro, un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alza per inciuciarla: e se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfoderare come nelle feste dei vigili

Le provocazioni dei teppisti fascisti non possono confondere la situazione

Alla Provincia ogni partito è di fronte a scelte precise

Un'azione preordinata per disturbare i lavori dell'assemblea - A chi giova la gazzarra missina? - Respingere il programma di destra della DC - Il confine della democrazia

La gazzarra anticomunista incarna l'altra sera dai consiglieri fascisti, spalleggianti da alcuni teppisti presenti nelle tribune del pubblico, nell'aula di Palazzo Valentini, era stata chiaramente preordinata. Perché? Chi poteva avere interesse a distogliere l'attenzione della opinione pubblica dall'atteso dibattito politico nel quale tutti i partiti, dopo che nella precedente seduta la DC era stata battuta dalle sinistre unite, dovevano dire quali atteggiamenti intendevano assumere per riuscire a dare alla Provincia una amministrazione democratica?

Che la provocazione fosse preordinata appare chiaro dal resoconto stenografico della seduta (una lettura che vorremmo considerare ai cronisti del *Tempo* e del tambourino Telescopio che, capovolgendo la verità, hanno ieri scritto i comunisti provocano incidenti alla Provincia). Dal resoconto risulta, infatti, che nell'aula di Palazzo Valentini si stava svolgendo un dibattito, non più vivace del solito, quando, all'improvviso, i fascisti hanno incornato l'indemna gazzarra contro il nostro Partito e in particolare contro il compagno Perna capogruppo consiliare del PCI.

Ma le provocazioni dei teppisti fascisti, ne gli sciocchi insulti della stampa tambouriniana possono modificare la situazione politica esistente a Palazzo Valentini. I termini della situazione sono infatti, come hanno dimostrato tutte le sedute svolte finora, estremamente chiari. La DC, il partito di maggioranza relativa, si presenta con un programma di destra sul quale concordano liberali e monarchici, ma questo schieramento non è sufficiente a costituire una giunta come è stata dimostrato nell'elezione del Presidente.

I partiti che si sono presentati nelle passate elezioni con un programma democratico, aperto alle esigenze di rinnovamento e di progresso della Capitale e della Regione, possono quindi svolgere una decisiva azione per una chiara e reale svolta politica.

Ogni gruppo politico è quindi di fronte a scelte precise e nella nuova seduta convocata per il 3 gennaio vedremo, per dirla con le parole dell'*Espresso*, dopo il punto di confine tra la democrazia italiana e il regime di sacrestia che ci governa.

Nuove misure per il traffico

Un'altra serie di provvedimenti tendenti a disciplinare il traffico sono stati presi in questi giorni dalla competente Repartizione. Tra i principali: l'istituzione del senso unico in via S. Anselmo nel tratto da Decio a via dei Deci, nel tratto e direzione da via S. Anselmo a via S. Alessio.

All'altezza del piazzale degli Eroi, è stato invece istituito un divieto di svolta per le correnti veicolari, provenienti da via Andrea Doria e dalla Circonvallazione Trastafale.

Ancora una volta la Repartizione ha trovato la decisione della sosta dei veicoli.

via Giolitti, nel tratto compreso tra via Marconi e via Cialdini. Parecchi sono stati istituiti sul lato destro e sinistro di via Cialdini. Un altro parecchio a spina di pesce è stato istituito in via Montebello, su entrambi i lati del tratto compreso fra i numeri civici 7-a e 11.

Un bimbo di 9 mesi muore tra le braccia della madre

Un bambino di nove mesi, tutta Boggia, nella speranza di poterlo salvare, salì a bordo di una «110» con un braccio del piccolo, allo scopo di raggiungere un ospedale di Roma. Purtroppo il bambino morì durante il tragitto. Al dì d'oggi il pensoso episodio è avvenuto tra Pomezia e Roma.

L'altra notte il bambino, Giovanni Gentile, era stato colto da un male: la madre, San-

tina Boggia, nella speranza di poterlo salvare, salì a bordo di una «110» con un braccio del piccolo, allo scopo di raggiungere un ospedale di Roma. Purtroppo il bambino morì durante il tragitto. Al dì d'oggi il pensoso episodio è avvenuto tra Pomezia e Roma.

Un bambino di nove mesi, tutta Boggia, nella speranza di poterlo salvare, salì a bordo di una «110» con un braccio del piccolo, allo scopo di raggiungere un ospedale di Roma. Purtroppo il bambino morì durante il tragitto. Al dì d'oggi il pensoso episodio è avvenuto tra Pomezia e Roma. Il bambino, Giovanni Gentile, era stato colto da un male: la madre, San-

Trattative per i bracciati

Nei giorni scorsi sono cominciate le trattative per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali dei lavoratori agricoli.

Nel corso della prima riunione, i rappresentanti dell'Unione agricoltori hanno sollevato una pregiudiziaria per non entrare nel merito dei punti da definire (quindici), parità salariale, miglioramento delle importanti istituzioni normative, ecc.).

Al termine del confronto, i rappresentanti della Cisl, che esistono da una settimana, si sono incontrati con i dirigenti della Federazione della provincia. Da parte loro le organizzazioni sindacali si sono riservate, per la prossima riunione, di documentare lo sviluppo, le modifiche e l'incremento costante che vi è stato nell'agricoltura della provincia.

Il viaggiatore di 75 anni, appartenente ed è tornato sui suoi passi, semonche il treno si stava mettendo in moto proprio in quel momento.

L'uomo ha avuto un attimo di estasiazione poi, ritenendo di riuscire ugualmente a salire, ha tentato di salire su un predellino ma è saltolato senza avere la prontezza di afferrarsi alla ringhiera dello sportello. Le ruote del convoglio hanno fatto scivolare del corpo tutto sulle rotaie.

Mozzora, più tardi, tutto stanco, è giunto ad un altro treno proveniente dal Nord. All'ultimo momento il mozzorista ha visto i misteri resti ed ha frenato di colpo. Quando è balzato a terra nella speranza di acciuffare il signor Tassi, altri viaggiatori e si è avvicinato ad una delle uscite. A questo punto la ricostruzione dei dati diviene ipotetica per il testimone. Controllando il viaggio, che aveva cominciato da Tassi, si è accorto forse di aver dimenticato qualcosa, nello scampagnato.

Il brusco arresto del convoglio ha provocato la rovinosa caduta di due persone che si trovavano a bordo il signor Giuseppe Cesare, ha riportato la frattura del setto nasale ed è stato guadagnato guaribile in 15 giorni. Il signor Paolo Lorio ne era per cinque giorni per la dolorosa distorsione di un braccio.

E il dì dopo del Tassi, conosciuto un bello e piacente dalla guardia, è stato rimesso dal sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica.

Un giovane arrestato per ricatto

Un giovane di ventidue anni, Albino Martini, da Palmi, abitante presso i rioni minore e maggiore, è stato arrestato per estorsione e minacce dal dirigente del commissariato di Castro Pretorio, don Santillo.

Il signore, 42enne Mario M-

use era alle dipendenze di un altro e privo di soldi, era stato costretto a ricorrere a minacce e minacce al commissario sottoponendone il Marano. Alla denuncia è seguito l'arresto del giovane.

Colto in flagrante un « topo d'auto »

Un giovane è stato arrestato al carabinieri di Cinecittà perché sorpreso a rubare un auto.

Si tratta di Marcello Veglio di 19 anni, abitante in via Calpurnio Flaminia. Stava forzando la porta della « milcento-targata Roma 138566 ». La vettura appartiene al signor Alfredo Proietti domiciliato in via Valtorio Placeo.

Presentata dalle due persone indicate dal ragazzo nella nuova versione del delitto

Orante Cardarelli, il diciassettenne accusato dell'omicidio dell'ex colonnello americano Norman Donges, stato denunciato per calunnia al dottor Antonino S. Costantini, dopo la cattura del ragazzo.

Giorgio Bonfondi, del citta-

do italiano Vito De Marco.

La denuncia è stata presen-

tata dagli avvocati Renzo De-

Ristretto nell'Istituto per im-

morenne in Porta Portese, il

Cardarelli ritrattò la confessio-

ne stessa, accusò dell'omicidio del Donges il Bonfondi ed il De Marco.

Le istrizie, indagini, svolte

in riferimento all'accusa dagli

organi di polizia, avrebbero

comprovato che la nuova ver-

sione fornita dal giovane è sta-

to frutto di fantasia.

Per tale ragione i difensori

del colonnello irlandese e

del De Marco hanno presentato

denuncia per calunnia nei con-

fronti del Cardarelli.

Il successo della nostra iniziativa

La Roma, Olivetti e Vittadello sottoscrivono per la «Befana»

Somme raccolte in tutti i quartieri — Attività nelle sezioni — Numerose lettere di genitori giunte all'Unità

che rispondono all'appello dell'Unità mentre le sezioni del Partito intensificano la loro attività per portare avanti i loro obiettivi.

E' il successo di questa

infatti che dipende la possi-

bilità di fare qualcosa per

bambini che si trovano nella

condizione dei figli di An-

gelù Frieri.

Al numerosi cittadini che

nei giorni scorsi hanno fatto

perennare somme alla «Be-

fana dell'Unità», come abbiamo

già riportato, debba-

no andare numerosi altri.

Riportiamo intanto le of-

erte ricevute ieri: A. S. Ro-

ma L. 10.000 - S. R. - Inz.

C. Olivetti L. 10.000 - prof.

Nicola Curletta L. 1000; si-

gnor Luciano Lorenzetti Il-

tre 1000; signor Guido Ran-

netti L. 1000; signor Orfeo Mo-

nucelli L. 1000; signor Felice

Palamara L. 1000; signor

Caroncelli L. 1.500; signor

Mario Adinolfi L. 300. Inoltre

la ditta di tessuti Vittadello

ha inviato numerosi capi di

vestiario: un «babbitto» da

ragazzo ed uno da ragazza;

diciotto abiti da bambino e die-

ci di bambina.

L'ATAC per la «prima» all'Opera

A decorrere da lunedì, con l'inizio della stagione lirica al Teatro dell'Opera, ai termine delle rappresentazioni serali verranno effettuati i seguenti collegamenti speciali con autobus dell'ATAC:

■ Teatro dell'Opera, via Nazionale, piazza Venezia, corso Vittorio, corso Rinascimen-

to, ponte Cavour, via Co-

di Riario, piazza Risorgimen-

to, via Angelico, ponte Duca-

d'Aosta, piazza del Carra-

cce, IV Teatro dell'Opera, via

Franzese, piazza Barberini,

via Don Matteo, piazza di Spagna, via del Babuino, via Flaminio, via Belle Arti,

viale Bruno Buozzi, piazzale Don Minzoni, piazza Ungria, piazza Santiago del Cile, piazza Euclide.

■ Teatro dell'Opera, via XX Settembre, piazza Barberini, via Vittorio, ponte, via Boncompagni, via Romagna,

via Po, piazza Buenos Aires,

piazza Verriano, piazza Crati,

piazza Aciila, via Eritrea,

piazza Annibaliano, via Arma-

re, via Nomentana, Monte Sauro.

■ Teatro dell'Opera, piaz-

za Indipendenza, via XX Settembre, via Nomentana, viale XXI Aprile, piazza Bologna,

piazzale delle Province, Scalo San Lorenzo, piazzale Porta Maggiore, piazza S. Croce, via Taranto, piazza Ragusa.

Lungo i suddetti itinerari verranno osservate le stiche-

rie, le fermate, i controlli.

Verrà applicata la tariffa unica di L. 100.

Ferito gravemente in uno scontro

In un incidente avvenuto ieri mattina alle 9.30 sul rac-

cordo ampio, a 1 km. dall'in-

croce con la Tuscolana, il si-

gnor Romolo Puzzati di 31 an-

ni, di L'Aquila, restava ferito

gravemente.

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

Nell'anticipo di serie A all'Olimpico

La Lazio pareggia con il Catania (2-2)

Janich (autogol), Fumagalli, Morelli e Rozzoni i marcatori

Lazio: Puzzello, Molino, Lu-femi, Carradori, Janich, Carosi, Martani, Franzini, Rozzoni, Fu-magalli, Bizzarri.

Catania: Gaspari, Michelotti, Giacomo, Petrelli, Gran-i, Corti, Castellazzi, Biaglini, Calvanese, Prema, Morelli.

ARBITRO: J. Joni di Ma-ccia.

RITI: nel primo tempo al 39' Janich (autogol); al 45' Fu-magalli; nel secondo tempo al 20' Morelli al 20' Rozzoni.

NOTE: Spettatori: circa 15 mila. tempo buono, terreno in buone condizioni.

Ce l'ha messa tutta la Lazio per conquistare i due preziosi punti in palio nell'anticipo di teri contro il Catania: ma purtroppo la volontà non è bastata contro una avversaria bene organizzata e solida come la squadra etnea. Non è bastata perché non tutti i laziali hanno giocato nelle migliori condizioni di forma: così per una Mariani ed un Carosi semplicemente superbi, ci sono stati uno Janich addirittura irreci-noscibile, nonché un Rozzoni ed un Fumagalli che hanno alternato buoni interventi a lunghe pause. E più c'è da rilevare che un errato schienamento delle forze disponibili per l'attacco ha indubbiamente aiutato alla squadra privandola della necessaria forza penetrativa e di una adeguata organizzazione di

calorosamente la Lazio per una nuova bella manovra: Fumagalli dà a Mariani che centra subito a Rozzoni. Il centroavanti si libera con una finta di Corti e spara a rete costeggiando Gaspari a tuffarsi per deviare il tiro in corner. Contropiede catanese al 16': cross di Prema e volo acrobatico di Pezzullo che toglie letteralmente la palla dalla testa di Calvanese. Riprende l'offensiva della Lazio con una incursione di Rozzoni fermato fallimentare da Gianni: punizione per la Lazio battuta da Carradori. Tutto molto forte che Gaspari para ma non trattiene: per fortuna però c'è Granì sventurato sostenitori.

Al 28' un nuovo cross dello scatenato Mariani è deviato di poggio sopra la traversa da Rozzoni. Mandano ancora al lato Carosi subito dopo: e manda al lato Fumagalli.

Intanto, il gioco scade nettamente. Punizione di prima per la Lazio al 40': batte Carradori e respinge di pugna Gaspari. Si ha la impressione che ormai la partita sia segnata ed infatti gli ultimi minuti non bastano a cambiare il risultato.

ROBERTO FROSINI

Elliott rugbysta

LONDRA, 24 - Il campione olimpionico britannico in 1960, Herb Elliott, è stato oggi a Roma, disputando una maratona a Putney, nel prese di Londra, nelle file di una squadra giovanile. Come noto, Elliott studia attualmente alla università di Cambridge.

che insacca a porta vuota. La risposta della Lazio è immediata: scende Mariani, crocca a Rozzoni che di testa correge la traiettoria e fa secco Gaspari, uscitiogli incontro. Poi è Michelotti che devia in corner sulla linea bianca un forte tiro di Carradori. Insiste la Lazio, all'attacco incitata a gran voce dai suoi sostenitori.

Il nostro giornale, che già organizza alcuni decine di corsi ciclistici fra le quali per notorietà si distinguono il Gran Premio della Liberazione, una corsa in linea per dilettanti che si è affermata

come una delle più belle in campo nazionale, e il Gran Premio dell'Unità, la corsa per allievi che si è inserita nell'attività di una delle regioni ciclisticamente più progredite, la Toscana, come la più importante, per compiere il suo programma di propaganda e di valorizzazione dei giovani corridori, lancerà nella stagione che s'annuncia una gara a tappe per dilettanti, alla quale parteciperanno quindici squadre di cinque atleti, scelti fra i migliori del mondo. Per dare un'idea dell'interesse e della popolarità che acquista la gara, stiamo già in grado di annunciarne la partenza il campione del mondo Eckstein, il campione olimpionico Kapitonov e i migliori rappresentanti di Francia, dell'URSS, del Belgio, della Germania, della Cecoslovacchia, della Svizzera, della Romania e, naturalmente, d'Italia, con pattuglie

selezionate della Lombardia, del Veneto, del Lazio, della Toscana, dell'Emilia, del Piemonte-Liguria; la campagna del Sud verrà completato con una squadra mista e una squadra del Sud.

La gara è stata denominata Roma-Milano, e attraverserà alcuni dei centri più appassionati allo sport ciclistico. Si

svolgerà dal 13 al 17 settembre, in un periodo, dunque, che permetterà di fare il bilancio finale dell'attività. Continuerà, inoltre, una prolungata rivincita del campionato del mondo, in programma il 2 settembre a Berna. La distanza sarà di chilometri 805, e cinque saranno le tappe:

Roma-Chianciano km. 115
Chianciano-Prato » 160
Prato-Bologna » 180
Bologna-Mantova » 137
Mantova-Milano » 183

Si tratta di un percorso non lungo, né particolarmente difficile. E, tuttavia, la prova risulterà impegnativa. Il terreno scelto è vario, e offrirà di valutare tutte le qualità — di scatto, di passisti e di arrampicatore — dei corridori in corsa. L'avvio sarà abbastanza tormentato. Per non esagerare con la lunghezza è stato necessario spostare la partenza ufficiale da Roma a Chianciano: Dopo un po' di pianata, gli atleti affronter-

ogni, Mantova e Milano diverranno un festival, il festival dei passisti, il festival della velocità.

Così, dovrebbe affermarsi un atleta complesso, quel corridore, cioè, che l'abbiamo già detto, dimostrerà di possedere buoni mezzi in salita, sul piano e uno scatto pronto e secco, fulminante. Ma il tempo che abbiamo a disposizione è tanto: potremo, dunque, illustrare nel modo migliore le caratteristiche della Roma-Milano e presentare gli atleti in una maniera ampia, la più completa.

Il nostro giornale sta facendo tutto il possibile perché la Roma-Milano simponga sul piano tecnico e spettacolare. L'organizzazione è già in atto da alcuni mesi, e possiamo assicurare che le previsioni di un grande successo acquistano, giorno per giorno, sempre maggiore consistenza.

ATHILIO CAMORIANO

Sia che giochi Lojacono, sia che non giochi

La Roma decisa a difendere il primato anche a Lecco

LECCO

Cardoni	Duzioni	Gillardoni	Orlando	Giuliano	Fontana
Brusichini	Faccia	Abadie	Loyacono	Tosi	Cudicini
Faccia	Gatti	Bonacchi	Manfredini	Guarnacci	Corsini

ROMA

tra i presenti, la trasferta nazionale dei giallorossi. E' chiaro infatti che il favore del pronostico spetta sempre alla Roma, non c'è uomo in formazione che tengono.

D'accordo, si dirà, la Roma ha differenti obiettivi: le sue squadre si sfidano addossate sulle ruote del Lido di Como, e se le cose per il Lecce sono andate bene, finché si è trattato di ricevere le visite di un Padova a ranghi rotti, dotti, di una Sampdoria ancora in rodaggio, di un Napoli privo di un vero quinto di campo e di una Udinese in crisi, potrebbero invece mettersi male oggi con la Roma.

Comunque, sarà meglio per i giallorossi non rottovare le speranze del Lecce, e ci riprova poco dopo sbagliando netamente il bersaglio. Due panzonii consecutivi, contro la Lazio non sortirono effetti alcuno: poi al 12' Bizzarri mandò troppo alto sulla traversa; ancora Bizzarri al 16' tirò da lontano in bocca a Gaspari e subito dopo venne a sbagliare di nuovo, cannone a destra, e infatti i casi in cui la squadra «blasonata» è costretta a cedere il passo di navi al goco della «provinzia».

Per il Lecce, però, va sempre più d'accordo, impallinato in un miglioramento di classifica. La posizione attuale, a poco più di un terzo del campionato, pur non destituendo eccessive apprensioni, necessita di una rapida rimonta, altrimenti per permettere a una squadra così zonata, che in breve potrebbe rivelarsi — magari — con questo naturalmente non vogliono dire che oggi, magari, probabile affermazione sono per il Lecce intendono solo far cadere, scendendo a bordo del campo come un ghepardo.

Nei casi in cui il ghepardo

fosse fatto affrontare su di lui, e certo che la situazione si aggraverebbe non poco per la Roma, non c'è uomo in formazione che tengono. D'accordo, si dirà, la Roma ha differenti obiettivi: le sue assenze di domenica, anche se questi s'è aggiornato Schiavio, non lo stesso allenatore del Lecce, Piccoli, ha dichiarato che l'attacco della Roma, sebbene minaccioso, è pur sempre quello della Sambardella, e non è questo che i giallorossi riportano la prova di coraggio fornita contro il Milan, dato che solo la generosità di Lecco e la combattività potranno domare le velleità del Lecce. E la formazione approntata per questa trasferta, nonostante le assenze di Piccoli, di Schiavio, e quella eventuale di Lojacono, sembra poter fare affidamento anche sotto questo aspetto come conosciamo le comuni generosità di Giuliano e del «vecchio» Chiaro, tornato a vestire la sua divisa da governante. Chi, dice, pure a Lecco, donato dagli signori severi del proprio pubblico ed in una partita di minor richiamo, Menghelli non riesce a dare conferma in maniera più convincente quanto non si sia fatto contro il Milan. Di questa capacità di toccare tanto decisamente, ma fortunatamente ancora non apprezzata in questo campionato.

ENRICO PASQUINI

Romulea-Diombino 0-0

ROMULEA (1) - ROMULEA (0).

Freschi e riposati per non aver giocato domenica, a causa della pioggia, i petroniani hanno fatto una buona figura, ma i tre punti del campionato, finora, non arrivano, un comitato centrale di singolare.

ROMULEA (1) - ALIANTE (0).

ALIANTE (1) - TICCHI (0).

TICCHI (0) - VECCHIO (0).

VETTORIO (0) - GAGLIARDI (0).

VETTORIO (0) - CAVALLI (0).

CAVALLI (0) - BATTISTINI (0).

ROMULEA (1) - Monti - Feltrini - Cicali - Cicali - Crescenzi - Musi - Cesaroni - Gua-tianni - Capelli - Priori.

ARBITRO: Ammirato di Torre del Greco.

La posta in palo oggi a Lecco, potrebbe permettere all'Inter di affiancare i giallorossi in vetta alla classifica, dato che i neri azzurri dovrebbero avere una facile vittoria a San Siro.

Nonostante questo, che i giallorossi riportano la prova di coraggio fornita contro il Milan, dato che solo la generosità di Lecco e la combattività

potranno domare le velleità del Lecce. E la formazione approntata per questa trasferta, nonostante le assenze di Piccoli, di Schiavio, e quella eventuale di Lojacono, sembra poter fare affidamento anche sotto questo aspetto come conosciamo le comuni generosità di Giuliano e del «vecchio» Chiaro, tornato a vestire la sua divisa da governante. Chi, dice, pure a Lecco, donato dagli signori severi del proprio pubblico ed in una partita di minor richiamo, Menghelli non riesce a dare conferma in maniera più convincente quanto non si sia fatto contro il Milan. Di questa capacità di toccare tanto decisamente, ma fortunatamente ancora non apprezzata in questo campionato.

PIETRANGELI e Stroila hanno compiuto gli ultimi allenamenti mattutini nell'incontro più importante della loro carriera: finalista della «Coppa Davis» per la conquista della famosa «Imperatrice d'argento». Il premio più ambito per il tennis mondiale, d'origine austriaca, è stato vinto, ad allenarsi con gli americani, dallo spagnolo capitolino Camilo Jose Sanchez, che ha vinto la finale di singolare, e il precedente confronto con gli americani gli spagnoli, che hanno vinto la finale di doppio.

La grande differenza di fascino orario, già dalle prime ore del mattino sapremo come sarà andato a finire il primo confronto, se gli azzurri avranno possibilità di aggiudicarsi il titolo, e proprio campionato mondiale dei dilettanti.

Dopo la enorme differenza di fascino orario, già dalle prime ore del mattino sapremo come sarà andato a finire il primo confronto, se gli azzurri avranno possibilità di aggiudicarsi il titolo, e proprio campionato mondiale dei dilettanti.

e

Le difficoltà dei nostri tennisisti è difficile anche se i tecnici danno a loro il cinquantotto per cento di probabilità. Comunque, vada, sarà per loro una grande sfida, e i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Il risultato dei nostri tennisisti è difficile anche se i tecnici danno a loro il cinquantotto per cento di probabilità. Comunque, vada, sarà per loro una grande sfida, e i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

Più che mai, e più che mai, i due campioni arrivati a disputare la finalissima della Coppa, per la prima volta nella storia del tennis mondiale.

e

L'ombra dell'Algeria pesa sulle feste in Francia

A Natale i francesi ricevono le cartoline per il referendum

Con la prossima settimana comincia la campagna dei leaders politici alla televisione — Nuove e forti manifestazioni algerine ad Orano

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 24. — Tonnellate di tacchini, di formaggio, di uova, di burro, hanno invaso stanotte i mercati generali di Parigi. Da stanotte tutte queste merci sono state vendute nei negozi e nei mercatini periferici. Negli ultimi tre giorni, 145 mila scatti sono stati partiti da Parigi verso le Alpi. Altrettante migliaia di persone, se non di più, sono scese verso la Costa Azzurra, che gode — pare — di una temperatura soleggiata e dolce.

Altre cifre: 28 milioni di lettere (120 tonnellate di carta) sono in corso di distribuzione da parte dei servizi governativi, e impediscono ai postini e agli impiegati delle prefetture di godersi qualche giorno di vacanza, come tutti gli altri francesi di Francia. Per i postini, sarà un incubo. Per i soldati francesi al ministero della difesa, una decisa di organizzare un rancio con un «menu» eccezionale per far dimenticare gli orrori e le tristezze della guerra: pasticci di funghi, tacchino rinfresco in solitaria, pollo arrosto passelli alla francese e dolci. Ai pochi cittadini francesi arrestati dopo le dimostrazioni antiguerristiche della tragica settimana del viaggio di De Gaulle in Algeria, la Delegazione generale ha deciso di concedere un permesso di 48 ore perché possano passare il Natale in famiglia; altri saranno scarcerati in anticipo a qualche tempo, come oggi anche se nulla era stato accertato sul loro carico. Rimangono in prigione diverse migliaia di francesi sui cui sorti ancora non si hanno notizie.

Proprio alla vigilia di Natale, la Delegazione generale ha dovuto ammettere che un milione e seicentomila persone vivono attualmente in quattro campi di concentramento: la nota ufficiale dice che in 1024 «nuovi villaggi» sono ricoverati un milione di persone, mentre le altre 600 mila sono internate in villaggi provvisorii. Lo ispettore di questi campi, generale Pardieu, dimissionario, dichiarò in una nota al Delegato generale che «accanto ai vantaggi innegabili di questa politica del raggruppamento sul piano militare» ci sono degli inconvenienti: incidenze finanziarie, problemi sociali ed umani, impoverimento frequente

(sone le sue parole) delle famiglie e istituzioni, disfesi dei centri preesistenti. La data 15 febbraio 1960, il generale Pardieu comunicò, sempre secondo la nota ufficiale, che un quinto dei centri esistenti era in stato soddisfacente, gli altri quattro erano criticabili in varia misura.

Gli ambienti della Delegazione generale in Algeria sono molto preoccupati per il referendum. Temono nuove manifestazioni di masse musulmane e colpi di mano di nuclei partiziani. Oggi ad Orano la censura ha lasciato filtrare una informazione secondo cui l'agitazione nei giorni scorsi continua ancora «in forma larvata». Piccoli gruppi recorrono le strade manifestando, nonostante la presenza di forti reparti di polizia e dell'esercito. Le famiglie europee che abitano al centro di questo

paese si ritrovano lo stesso che detto nel testo della domanda: «Votate no, perché la falsa soluzio...» che De Gaulle li avrebbe di ratificare non potrebbe «alla fine della guerra» in Algeria ma al suo proliquoimento».

In Algeria il Natale sarà un incubo. Per i soldati francesi al ministero della difesa, una decisa di organizzare un rancio con un «menu» eccezionale per far dimenticare

gli orrori e le tristezze della guerra: pasticci di funghi, tacchino rinfresco in solitaria, pollo arrosto passelli alla francese e dolci. Ai pochi cittadini francesi arrestati dopo le dimostrazioni antiguerristiche della tragica settimana del viaggio di De Gaulle in Algeria, la Delegazione generale ha deciso di concedere un permesso di 48 ore perché possano passare il Natale in famiglia; altri saranno scarcerati in anticipo a qualche tempo, come oggi anche se nulla era stato accertato sul loro carico. Rimangono in prigione diverse migliaia di francesi sui cui sorti ancora non si hanno notizie.

Proprio alla vigilia di Natale, la Delegazione generale ha dovuto ammettere che un milione e seicentomila persone vivono attualmente in quattro campi di concentramento: la nota ufficiale dice che in 1024 «nuovi villaggi» sono ricoverati un milione di persone, mentre le altre 600 mila sono internate in villaggi provvisorii. Lo ispettore di questi campi, generale Pardieu, dimissionario, dichiarò in una nota al Delegato generale che «accanto ai vantaggi innegabili di questa politica del raggruppamento sul piano militare» ci sono degli inconvenienti: incidenze finanziarie, problemi sociali ed umani, impoverimento frequente

Impressionante delitto

Uccisa per la somma di denaro che destinò ai suoi funerali

Un giovane disoccupato oppresso dalla miseria ha compiuto l'assassinio uccidendo la donna a pugni — Ha pagato l'affitto

GENOVA, 24. — Il delitto di Luciano Capra, di 26 anni, da Sampierdarena, è stato compiuto — a quanto si apprende — a scopo di rapina: il giovane meccanico disoccupato voleva impadronirsi di mezzo milione che la vecchia Iren Pezzi di 78 anni aveva prelevato in banca un paio di mesi prima, perché potessero essere pagati «decenti funerali». Mio marito e mia sorella sono morti d'un colpo — soleva dire l'anziana vedova — lo stesso potrebbe accadere anche a me».

L'omicidio è stato perduto da un marzo di chiavi e da un mozzicone di sigaretta da lui dimenticato nell'alloggio della Pezzi in via C. Rota 7. Questi ed altri particolari sono emersi durante gli interrogatori del giovane, arrivato a Varese a fine settembre, e basato sulla storia della vecchia Pezzi che di vista lo conosceva, e quindi lo ricevette di buon grado e gli offrì qualche tempo era assillato dalle richieste della madre

di una somma per pagare l'affitto. fidanzato con una ragazza che abita nello stesso stabile della Pezzi, aveva così saputo della sua idea fissa e perfino imparato il nascondiglio della somma sotto la lastra del comodino. Mercoledì scorso ebbe un incontro con la moglie. Ocorreva ripartarlo e quindi s'acchiappò una nuova, impellente necessità di denaro a quella dell'affitto. Nella mente del giovane germogliò l'idea di impadronirsi del denaro della vecchia. Anzitutto s'assicurò di non essere scorto da nessuno e giovedì, dalla stessa e giovedì, dalla stessa

signora, invitata a non si sa bene quale festa, entrò in un negozio del centro con la morte nel cuore. Non aveva voglia, nessuna voglia, di fare acquisti, ma non poteva proprio farne a meno. Si limitò ad acquistare una testa di 25 mila lire e poi, prima di andare dal calzolaio prese un appuntamento telefonico col parroco.

Ma adesso è tempo di festa, di allevarsi e di rendere. Regolare è un obbligo. Quel giorno è di moda, fra gli

uomini di affari, di scambiarsi bottigliette di champagne, ma non l'Asti spumante nostro Champagne unico, anello con brillante 750 mila lire. Ma, per chi non vuole arrivare a tanto, ecco un sottile bracciale da 580 mila, oppure un anello microscopico in platino con brillantini che non supera nemmeno il mezzo milione: 460 mila lire.

E questi non sempre di moda, gli orologi pure (non c'è niente da donna, quasi inestetico che può essere portato via con 152 mila lire), ma anche altri oggetti stra-

Milioni facili dei grossi «miracolati» Per un «regalino» anche 750 mila lire

Come si sono preparati alle Feste natalizie coloro che non hanno aspettato la «tre-dicesima» per fare gli acquisti — Solo gli elettromeccanici «hanno rovinato tutto»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — Da Santo Ambrogio a Natale, alla notte di San Silvestro e fino a Carnesole la parata dei «Mille e una notte» continua a Milano, protagonisti di un mondo di quei cavalieri e quelle dame che hanno fatto la loro prima «indimenticabile» sortita alla Scala, la sera del 6 dicembre. Non per nulla questo è l'anno del «miracolo economico». Ne sanno qualche cosa i gioiellieri di via Durini e di corso Venzia, i parrucchieri e le pelletterie di Via Durini e di corso Matteotti che lavorano a pieno ritmo perché le toilettes e le pettinature di Sant'Ambrogio siano superate.

Solo gli elettromeccanici — scriveva l'altro giorno il «24 ore» — dimostrano di avere cattivo gusto in quest'epoca di miracoli, perché non solo continuano a scatenare ma hanno in animo di ritrovarsi in piazza Duomo con tutte le loro famiglie nella mattinata del 25 dicembre. «Una nota industriale», ha scritto il giornale economico-finanziario — domanda, al riguardo, se è onesto, sociale ed umano turbare la serenità del giorno di Natale con una manifestazione sostanziale di odio».

Per Natale, insomma, dovranno essere tutti regali.

Ma che razza di fratelli e di sorelle abbiammo! Le casuistiche mondane ci hanno indottrinato che i maghi indossano prima della Scala la marchesa Mina Quintavalle, la signora Enrica Invernizzi, Evelina Sianipar, Susanna Terza, Salomè e tante altre che ci perdono tutto, se non le etiopie.

Vorremmo completare quelle cronache, magari ricordando che (evidentemente straordinari a parte) ogni capo di questa preziosa fiera spende in sei mesi non meno di quattromila lire lire solo in pelletterie. Si fa presto, quando una borsa di coccardetto costa centomila lire (e se è pompon francese arriva alle 220 mila lire), quando un ombrello costa 24 mila lire e una troussiera da sera intorno alle cinquantamila lire.

Il fascino di Milano è irresistibile se è vero che almeno una volta all'anno la signora Bianchi (Auto-moto-bicilette) che risiede in Sudamerica, prende l'aereo per venire a far spese qui un milione in pelletterie e altri milioni in abiti, scarpe e accessori vari.

Non tutte, a onor di vero hanno i milioni facili. Ve ne sono di quelle che sentono la grata di certi momenti. Come è accaduto qualche tempo fa alla signora Pracchi (Fondi) che veniva dalla fabbrica del marito si snodava un duro scorrere in signora, invitata a non si sa bene quale festa, entro in un negozio del centro con la morte nel cuore. Non aveva voglia, nessuna voglia, di fare acquisti, ma non poteva proprio farne a meno.

Si limitò ad acquistare una testa di 25 mila lire e poi,

prima di andare dal calzolaio prese un appuntamento telefonico col parroco.

Ma adesso è tempo di festa, di allevarsi e di rendere. Regolare è un obbligo. Quel giorno è di moda, fra gli



La marchesa Mina Quintavalle (a sinistra) con il vestito intessuto d'oro da lei indossato all'apertura della stagione lirica alla Scala.

uomini di affari, di scambiarsi bottigliette di champagne, ma non l'Asti spumante nostro Champagne unico, anello con brillante 750 mila lire. Ma, per chi non vuole arrivare a tanto, ecco un sottile bracciale da 580 mila, oppure un anello microscopico in platino con brillantini che non supera nemmeno il mezzo milione: 460 mila lire.

E questi non sempre di moda, gli orologi pure (non c'è niente da donna, quasi inestetico che può essere portato via con 152 mila lire), ma anche altri oggetti stra-

ganti stanno bene sotto l'albero di Natale. Sempre in via Montenapoleone un negozi ha venduto numerosi esemplari dell'ultima novità americana, il lustrascopa elettrico; e in un'altra vetrina sono esposti vecchi telefoni acquistati alla fiera di Senigallia, ridipinti in bianco con fiorelli rosa, usciti in vendita per la modesta somma di quarantamila lire l'uno. Che sorprendente idea!

Il Natale dei ricchi non aspetta la «tradizionale» o le «duecento ore». Esplode almeno un paio di mesi prima, quando le signore, dopo avere compilato le liste dei regali (questo alla Titti, quest'altro alla Coco) incominciano a pensare seriamente a sé stesse. Una fatucchina. Bisogna scegliere i modelli dei regali per il pomeriggio, per la mezza sera e la sera, per il ricevimento in casa e per la serata nella villa Y, per il cocktail. E per ogni vestito i guanti, la borsetta, i quadri, le scarpe, l'acciuffatura dei capelli. Per tacere degli indumenti che non rendono la luce del sole. Tuttavia si completa se c'è di mezzo un viaggio. Che disastro i viaggi! Le ragazze delle agenzie turistiche di piazza della Repubblica in questi giorni impazziscono.

«La signora P. ha disdetto il volo per Copenaghen. Vuole a tutti costi due biglietti per Madrid, anche se l'aereo è esaurito». Facile che domani cambierà ancora idea e pensi a Biagio, sembra che laggiù «le acque siano tranquille».

Per chi resta a Milano, altri gratificanti. La casa (anche questo è un obbligo) deve essere addobbiata. Altrimenti, che Natale? L'albero al centro, i regali, i striscioni con la scritta: «Merry Christmas», in italiano, perché in Finlandia «Felice Natale» suona male; e certi graziosissimi angioletti in carta e stoffa che in una bottega di Montenapoleone costano soltanto (3.800 lire).

Ua mondo a noi semi-sconosciuto — anche se siamo tutti fratelli e sorelle — è in fermento. Quanti milioni sono stati spesi e si spenderanno per l'festeggiamento. L'anno del «miracolo»? Nessuno potrà mai scriverlo. Ma si può senz'altro pensare a cifre colossali.

PIERO CAMPISI

andiamo a Capri!

andiamo a CAPRI io e te, a braccetto,
andiamo a CAPRI io e te,
rinnoviamo la gioia di un
viaggio di nozze, andiamo
a vedere i Faraglioni, la Grotta
Azzurra, la Canzone del Mare,
la simpatica Piazzetta.
Cinque giorni di sogno nel
Grande Albergo "Caesar Augustus", io e te:
Cucina di gran classe, vini prelibati,
American Bar, Terrazze fiorite
dalle quali si gode uno dei più bei
panorami del mondo.

E allora?.....Comperate una
CASSETTA NATALIZIA CIRIO
che contiene 30 prodotti Cirio assortiti, il
libro "Cirio per la Casa 1961", un buono
per cinquanta etichette Cirio e un buono
numerato per partecipare al sorteggio di
30 VIAGGI GRATIS a CAPRI, per
due persone, con cinque giorni di soggiorno
nel Grande Albergo "Caesar Augustus".

la cassetta
costa solo
lire 5.000.
che sogno!



Cassetta Natalizia CIRIO

Autorizzazione Ministeriale del 24/6/1960 - N. 26307.

1702

Il traffico di Natale a New York



NEW YORK — Una visione del caotico traffico natalizio nella famosa « Quinta strada » della metropoli americana. (Telefoto)

Una pagliacciata le « candele anticomuniste » di Willy Brandt

Per il Natale i berlinesi dell'Ovest calano in massa nel settore orientale

I negozi di libri e dischi a buon mercato di Berlino democratica « saccheggiati » da acquirenti giunti dagli altri settori — Quattro milioni di pacchi spediti dalla R.D.T. verso la Germania di Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 24. — Come al solito, questa sera, numerosi cittadini di Berlino ovest hanno messo sul davanzale una candela accesa, « muta protesta contro il terrore che opprime i fratelli dell'altra parte »; dopo di che, sono calati in massa nel settore est della città ad affollarne i teatri, i caffè e le sale da ballo, le tasche gonfe di marchi della RDT comprati al noto cambio borsaneristico di quattro contro uno.

Prima di accendere il moceletto, essi hanno adempiuto a tutti gli altri obblighi del loro rituale natalizio, magari comprando un biglietto da regalo (fra cui ad esempio una splendida encyclopédia femminile *Die Frau* — 900 pagine e centinaia di illustrazioni in nero e colori a 9 marchi — intravvedibile a tre settimane dalla apparizione), stehstone, solitözhe del prezzo della prima edizione, di 125 lire, berlinese) che la man-

mila copie); dischi e non finire (fra cui un nuovo grande microscopio con i tradizionali canzoni natalizie).

Ebbi, anch'esso, proprio inciso e ormai intonabile a Berlino democratico), per non parlare dei generi alimentari « comunisti », ingolati a tempezzato attraverso i canali del mercato nero.

Berlino ovest vive da anni sull'unica sua vera colossale industria, quella dell'antico comunismo, in tutte le sue « specializzazioni ». E la candela che, secondo Willy Brandt, doveva essere esposta alle finestre di Berlino ovest questa sera (ma la provocazione, in genere, è seguita da una minoranza) a guardare bene, non è altro che il solito cero che i preti consigliano di accendere per avere una grazia: nella fat-

ispecie, la grazia che l'industria continui a prosperare e che nulla accada (fatturato, anche sul piano del guadagno, delle appaltazioni che appaltone, solitözhe del prezzo della prima edizione, di 125 lire, berlinese) che la man-

ni in rovina. In piena atmosfera natalizia il Bundesrat, la Camera federale — ha approvato, invece, quella che può essere definita la legge strona della guerra fredda in Germania. Adenauer e il ministro degli Interni, Schröder, hanno deciso che è tempo di porre un cancello alle strade fra le due Germanie: i cittadini della RDT che chiedevano di entrare da compatrioti e altrettanti formulare di riempire. Ma c'è di più e di peggio: con quale stato d'animo il funzionario farà il suo mestiere? La presunzione che ogni viaggiatore sia un « agente di Ulbricht » potrà essere cancellata, solo da una prova documentata nella Germania di Bonn.

E se la prova fosse inventata, che dentro di sé, per ogni viaggiatore, farà questo ragionamento: « Se per caso costui è un agente e viene scoperto lo passerò i miei festi di fine d'anno. GIUSEPPE CONATO

contatti personali, la divisione della Germania. Ad ogni stazione di confine infatti, all'arrivo di ogni treno, decine di poliziotti dovranno stabilire quali dei viaggiatori possono essere politici e quali respinti, perché riconosciuti come « agenti comunisti ». Già sul piano tecnico, c'è da prevedere che questi poliziotti avranno un lavoro enorme, con interrogatori a continua da compatrioti e altrettanti formulare di riempire. Ma c'è di più e di peggio: con quale stato d'animo il funzionario farà il suo mestiere? La presunzione che ogni viaggiatore sia un « agente di Ulbricht » potrà essere cancellata, solo da una prova documentata nella Germania di Bonn.

Ecco dunque il poliziotto che dentro di sé, per ogni viaggiatore, farà questo ragionamento: « Se per caso costui è un agente e viene scoperto lo passerò i miei festi di fine d'anno. GIUSEPPE CONATO

Kong Le dichiara che la battaglia di Vientiane segna l'inizio della guerra di resistenza — Favorevoli reazioni alla proposta sovietica

HANOI, 24. — Nel Laos taccato il caposaldo di Pa

Quoi, distruggendo una com-

pagina nemica.

La battaglia di Vientiane

— ha dichiarato il capitano

Kong Le dai microfoni della

stazione «voce del Laos» —

segna l'inizio della guerra di

resistenza del popolo lao-

tiano per salvare il paese

dall'intervento americano e

thailandese e dalla cricca di

Nosavan. Migliaia di abitan-

ti assieme alle forze popolari

— ha aggiunto Kong Le —

decisi a continuare la guerra

di resistenza. Dappertutto le

nostre truppe ricevono l'as-

sistenza della popolazione.

Inoltre siamo appoggiati da

tutti i popoli del mondo, la

URSS non solo appare come

l'unica capace di riportare la

pace nel martoriato paese,

ma essa viene incontro ai

desideri espresi dalla stra-

grande maggioranza dei paesi

asiatici. Del resto anche

Gran Bretagna e Francia sembrano propense a con-

vocare la commissione di

controllo. Gli unici ad op-

porosi sono gli Stati Uniti i

quali anche nel Laos come

nel Congo stanno contrappo-

nendo un regime fantoccio

al governo legittimo di Su-

vanna Fuma.

Una nuova ferrovia URSS - Cina

MOSCA, 24. — L'Unione So-

vietica sarà collegata alla Cina da una nuova linea ferrovia-

ria, la cui costruzione è stata

completata nel territorio del

Urss. Si tratta di un tronco

di 32 km, da Aksai (Ku-

zakhstan) alla frontiera cinese

spingendo.

Intanto, passando a più se-

re, sono argomenti, negli uffici

della posta di Berlino democra-

tica, decine di poliziotti do-

vranno stabilire quali dei

viaggiatori possono essere po-

poli e quali respinti, perché

riconosciuti come « agenti

comunisti ». Già sul piano

tecnico, c'è da prevedere che

questi poliziotti avranno un

lavoro enorme, con interro-

gatori a continua da com-

patrati e altrettanti formulari

da riempire. Ma c'è di più

e di peggio: con quale stato

d'animo il funzionario farà il

suoi mestiere? La presun-

zione che ogni viaggiatore

sia un « agente di Ulbricht »

potrà essere cancellata, solo

da una prova documentata

nella Germania di Bonn.

Ecco dunque il poliziotto

che dentro di sé, per ogni

viaggiatore, farà questo ra-

gionamento: « Se per caso

costui è un agente e viene

scoperto lo passerò i miei festi

di fine d'anno. GIUSEPPE CONATO



ma non si preoccupano con ...



Fa freddo e piove... con un tempo simile sono più che mai esposti al pericolo dell'influenza e dei raffreddori. Ma non si preoccupano perché, a casa hanno l'ASPICHININA.

Fate anche voi come loro: quando state stati per lungo tempo sotto la pioggia e avverte brividi di freddo prendete ASPICHININA.

Non dimenticate che due compresse di ASPICHININA prese insieme ironcano il raffreddore e l'influenza al primo insorgere.

ASPICHININA

ACIDO ACETILSALICILICO - BROMIDRATO DI CHININA

ANTIFLUZIALE - ANTIREUMATICO - FEBBRIFUGO - ANTINEVRALGICO

è un prodotto



Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni:

ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose, varicosità, fistole, fistole veneree.

VISITA PREOPERATORIA AL DOTT. P. MONACO ROMA, VIA VOLTORE 3, STUDIO 1000, TEL. 06/5110000, Ufficio 9-12, 16-18 e per appuntamento.

GRANDE STUDIO MEDICO DEL DOTT. P. MONACO ROMA, VIA VOLTORE 3, STUDIO 1000, TEL. 06/5110000, Ufficio 9-12, 16-18 e per appuntamento.

VIA COLA DI RIENZO 152

Tel. 354 501 - Ore 8-20 - Festivi 8-19 - (Aut. Com. 06/5110000 del 20 maggio 1959)

LEGGETE

Vie nuove

AVVISI SANITARI

ENDOCRINO

Studio medico per la cura delle

disfunzioni e debolezze

endocrine.

TUTTE LE DISFUNZIONI E DISBOLEZZE

SESSUALI, DI ORGANI NEVRALGICI

VISITA PREOPERATORIA AL DOTT. P. MONACO ROMA, VIA VOLTORE 3, STUDIO 1000, Ufficio 9-12, 16-18 e per appuntamento.

Aut. Com. 06/5110000 del 25 gennaio 1957

Nessun impacco per i possessori di dentiera

che fanno uso di Orasiv. La super-polvere

adesiva ed innocua. Nelle farmacie.

ORASIV

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle

disfunzioni e debolezze

endocrine.

TUTTE LE DISFUNZIONI E DISBOLEZZE

SESSUALI, DI ORGANI NEVRALGICI

VISITA PREOPERATORIA AL DOTT. P. MONACO ROMA, VIA VOLTORE 3, STUDIO 1000, Ufficio 9-12, 16-18 e per appuntamento.

Aut. Com. 06/5110000 del 25 gennaio 1957

Nessun impacco per i possessori di dentiera

che fanno uso di Orasiv. La super-polvere

adesiva ed innocua. Nelle farmacie.